



Giosy Cento

La Ragazza  
del Mare  
e il Girasole

Giosy Cento

# La Ragazza del Mare e il Girasole

Consulenza storica, revisione, testi sui Santi  
di Giovanni Contrucci

Ricordo del Giubileo 2023 - 2024  
Ischia di Castro (VT)



### **Monastero SS. Filippo e Giacomo**

Via Umberto I, n. 1

01010 Ischia di Castro (VT)

Tel. 0761 425029

Email: aperpetueischiadicastro@yahoo.it

Don Giosy Cento

Cell. +393385880710

Email: dongiosy69@gmail.com

Impaginazione: Paola Ceccarelli

Stampa: Controstampa s.r.l.

Acquapendente (VT) - maggio 2024

Foto di copertina: Nazareno Morosini

### **Si ringrazia:**

Per le Foto: Nazareno Morosini, Oscar Martini, Giovanni Contrucci, Giovan Battista Fanti, Paola Ceccarelli.

Le famiglie di Mons. Francesco Rossi, di Don Armando Alessandrini, di Alfonso Paglialunga, Gennaro D'Aniello, per la collaborazione.

## **MONASTERI NEL MONDO**

**Cile:** Pto.Montt, Chillán Viejo,  
Santiago de Chile

**Africa:** Othaya, Kenya.

**Spagna:** Barcellona, Berga, Vich.

**Stati Uniti:** Paso Texas, San Francisco  
California, Alaska.

**Messico:** Jalisco, D.f. Michoacán,  
Veracruz, Chihuahua, Sinaloa, Puebla,  
Nayarit, Aguascalientes, Baja California  
Sur, México City, Baja California,  
Durango, Oaxaca, Morelos, Tampico,  
Sonora, Nuevo León, Sinaloa, Colima,  
Quintana Roo, Tlaxcala, Yucatán.

**Palestina:** Betlemme Grotta del latte.

**Austria:** Innsbruck.

**Italia:** Bassano del Grappa,  
Canale d'Alba, Castellammare di  
Stabia, Ischia di Castro, Napoli, Monza,  
Oristano, Roma, Seregno, Vigevano,  
Sortino, Piedimonte Matese, Certosa di  
Vedana.

**San Marino, Pietrarubbia.**



## *Carissimi Ischiani tutti,*

Il Papa Francesco ha regalato a Ischia di Castro un Giubileo di Grazia nell'anno 2023-2024 per i 200 anni dalla morte della Fondatrice delle Monache Adoratrici del SS. Sacramento. La sorgente di questo speciale carisma è proprio nel nostro paese: qui, nel nostro antico Monastero, Gesù stesso ha comunicato il dono a una ragazza di 18 anni di Porto Santo Stefano: Caterina Sordini.



Questo Giubileo viene vissuto in tutto il mondo dove sono le nostre Monache.

Voglio dirvi l'ammirazione che provo per ogni Monaca del nostro Monastero: "non sono sante" (questo lo sa solo Dio!), ma perché hanno avuto il coraggio, per l'intuizione e la generosità del nostro don Tito Monanni, di fare un volo fisico e spirituale transoceanico. Hanno lasciato la loro terra, le loro famiglie, il loro Monastero di Cotija per amore di Gesù Cristo vivente nel pane Eucaristico. Chi di noi lo farebbe?

Eccole: sono qui solo per offrire se stesse ogni giorno per tutta l'umanità. A me sembra, a volte, di intravedere una nuvola sul Monastero di Ischia: è la loro preghiera di silenzio adorante che "si condensa" sul nostro paese e fa ricadere presenza di Dio, consolazione e forza di vivere, nelle nostre anime e dentro le case.

In questa epoca di grandi cambiamenti, spesso preoccupanti, le Monache sono la nostra "garanzia e difesa" presso Dio.

In questa ultima fase della mia vita cerco di "sposare" il loro nascondimento, quello che si chiama "scompare in Dio". Spesso non cerco di parlare di Dio: i nostri figli ci dicono che è noioso sentire solo parlare di Dio. Questa nuova generazione "vuole parlare CON DIO". I giovani Zeta annunciano un Dio nascosto-presente ovunque: e lo trovano soprattutto dove c'è umiltà, amore, semplicità, povertà e non esibizione.

Nel pane dell'Ostia Gesù si è spogliato di ogni apparenza: è diventato "l'infinitamente piccolo", per mischiare invisibilmente la sua vita infinita con la nostra di



terra. Questo aveva capito il giovanissimo Carlo Acutis che, nella sua Mostra Internazionale dei Miracoli Eucaristici, aveva inserito “Il Miracolo di Ischia di Castro”.

Lui diceva: “L’Eucarestia è la mia autostrada verso il cielo”.

Azzardo una proposta molto personale e criticabile. Oggi, spesso, non chiedo più ai ragazzi e alle ragazze: “Vai o sei stato a Messa?”

Ripeto loro: “vai a farti due chiacchiere con Dio che abita qui a Ischia e in ogni Tabernacolo... scegli il luogo più lontano dal chiasso e, se non vuoi entrare in una Chiesa, ripeti dentro di te: Dio, ti adoro in ogni Tabernacolo della terra” e..fermati figlio mio!!...” I ragazzi cercano questa pace, noi adulti di più!!

Ecco perché gli Ischiani siamo fortunati: in un periodo storico nel quale, purtroppo, ovunque si chiudono le Chiese, a Ischia Gesù stesso ha invitato all’Adorazione e riceve a tutte le ore: non bisogna fare le file...magari!! È una connessione diretta con Lui che attrae, avvolge, rasserena.

Un Santo diceva: “Ho paura che Dio passi e io non me ne accorga”.

Quando mai ci sarà un altro Giubileo a Ischia di Castro?

Questo è l’anno del Giubileo: scende la particolare grazia di Dio e tutti gli Ischiani per primi dobbiamo accoglierla.

Il mio padre spirituale, che ora vive all’estero, un giorno mi disse nella sua lingua:

“Ti piace la pizza napoletana? Beh!...don Giosy, oggi hai bisogno di andare a farti una pizza con... Gesù”. Voleva dire: prendi o, come dice qualcuno a Ischia, perdi tempo con Gesù.



**BUON GIUBILEO FINO AL 29 NOVEMBRE 2024 A ISCHIA DI CASTRO!!**

*don Giosy Cento*



*“...e lasciato tutto... Lo seguirono dal Messico a Ischia di Castro”*



## Le ragazze e il girasole

In questo Giubileo mondiale per i 200 anni della nostra Madre Fondatrice, Beata Maria Maddalena dell' Incarnazione, noi Monache, sue Figlie, innalziamo un inno di lode e ringraziamento alla Santissima Trinità per i 19 anni da lei vissuti nel Monastero di Ischia, dove il Signore stesso ha chiesto che nascesse il carisma dell' Adorazione.

Il nostro grazie alla città di Porto Santo Stefano per questa sua figlia, dono per noi Adoratrici e per la Chiesa universale.

Un grazie particolare a Ischia di Castro, piccolo paese di una grande fede e fonte di tante vocazioni sacerdotali e religiose.

Grazie Ischia per l' amore che avete per questo vostro e nostro Monastero.

Oggi noi siamo la voce di tutte le Monache, che ci hanno preceduto, con una vita semplice e nascosta, ma piena di santità.

Un grazie particolare a tutte le adoratrici e adoratori laici per la loro testimonianza di amore a Gesù Sacramentato, per la loro disponibilità e generosità. Grazie di cuore.

Oggi noi Monache, venute dal Messico, vogliamo dirvi Grazie. Sì, grazie perché ci avete accolto e sostenuto con il vostro affetto, il vostro aiuto materiale e spirituale, pregando sempre per noi e con noi.

Grazie perché ci avete fatto sentire a casa.

Grazie a tutte le famiglie e a ogni singolo Ischiano.

Vi chiediamo di considerare il Monastero come il nido, il rifugio soprattutto per i più fragili, poveri e bisognosi.

La nostra grata è sempre aperta, il telefono può squillare, la ruota gira....Ma, soprattutto, i nostri cuori sono aperti ad accogliere tutti e pregare per ciascuno.

Con affetto e Gratitudine

*La Comunità Monastica*



29 novembre 2023



LA PAROLA  
A' MIEI PASSI  
LA TUA  
PAROLA



# inizio del Giubileo



Don Rossano Eutizi, Parroco



Mons. Luigi Fabbri, Vicario del Vescovo



"Le chiama tutte all'assolamento col Dio del loro cuore, unite sempre a Lui per quanto si può in questa Valle di miserie co' loro affetti e pensieri per implorare dall'amor suo infinito le sue divine misericordie e le celesti sue benedizioni e grazie per la S. Chiesa, per loro stesse, per il loro S. Istituto e per tutto il mondo".

*(D. Giovannant.° Baldeschi 1839)*



Coro del Monastero



## Il bambino di via Palestro...

Ischia svegliati, alzati, fermati!  
È sorta la tua luce!  
Immèrgiti in Lui Luce del Mondo!  
Nel buio contemporaneo, accenditi e spera!  
Gesù di Nazareth abita nel tuo grembo!  
Attraverso te ha seminato un carisma su tutta la terra!  
Ischia non sei il paese “scarto” di Maremma!  
Sei la nuova Betlemme: la città del pane (*in ebraico*)  
Dio ti ha scelto per essere adorato da te notte e giorno!  
Dio ha moltiplicato per te il pane del “forno”!  
Con le tue abitazioni circondi le sue Chiese!  
Ischia sei un Tabernacolo: come il cuore della Madre del Giglio!  
Non fare finta di non vedere la porta delle Monache!  
È casa tua, entra e fermati, guarda quell’Ostia!  
Inginòcchiati all’Onnipotente e affidati!  
Làsciatì attrarre: getta in Lui le preoccupazioni di oggi!  
Lui ti scioglie il cuore, cambia il dolore in Gioia!  
Non uscirai mai come sei entrato: sarai sereno!  
Ischia: VIVI, GODI, PREGA IL GIUBILEO!!  
Ho paura che Dio passi e non ritorni!  
ISCHIA, Dio ti ha fatto grande, ama il Monastero:  
da te, insieme alle Monache, sale al cielo la preghiera  
come incenso profumato e cuori in Adorazione.  
Grazie, Gesù, di questo dono di avermi fatto nascere  
a Ischia di Castro: terra etrusca di agricoltori,  
pastori, costruttori, artisti, musicisti,  
preti e consacrate, Vescovi e Cardinali,  
terra di Tiburzi e di briganti,  
ma anche di molti Santi.



*Babbo Goffredo e  
mamma Assunta*



*La mia terra, la mia casa e il vicolo dei miei giochi in via Palestro*





*Prega e lavora*



Una promessa sposa,  
un'eremo, un monastero,  
una visione







## "Il giovedì grasso"

Caterina,  
figlia della Toscana,  
nasci in riva al mare di Porto Santo Stefano  
respirando la salsedine e l'abbraccio degli antichi vicoli.  
Papà, armatore navale, ora ha in casa il suo tesoro.  
Mamma è mamma e...ti basta ..no?  
Cresci, li guardi e impari quel Dio  
che già ti conosceva,  
prima che fossi formata nel grembo.  
Le cellule dei tuoi sono imbevute  
di fede soprattutto eucaristica.  
A papà che, fa una ricca festa a Gesù,  
dici: perché, babbo, non è sempre  
"giovedì grasso", giorno di adorazione solenne?  
Ma papà ha altri progetti su di te:  
sei la sua stella, la sua creatura.  
Tutti i genitori hanno dei progetti sui figli  
e, spesso, pensano di avviarli nei loro lavori.  
Ma, insieme a loro, i figli li dà alla luce  
anche un Altro che spesso  
ha pensieri altri su ogni creatura.





*L'amore è una complessità semplice  
e una semplicità complessa. Ieri come oggi*





## "L'amore viene sempre da lontano"

Il tuo papà, come tanti, voleva risolvarti tutto, toglierti ogni preoccupazione.  
Tu cominciavi a essere donna e bellissima.  
Lui ti spiava 'dietro le inferriate'... correva dietro di te con chi ti incontravi, con chi parlavi, i locali che frequentavi, i ragazzi con i quali ti appartavi.  
Geloso? Forse programmatore del tuo amore adolescente.  
Consigliere? Forse...ma troppo invadente.  
Guardavi l'orizzonte e, una sera, vedesti arrivare una imbarcazione nuova che parcheggiò sul mare vicina a quella di papà. Scese un ragazzo.  
Tu fuggisti a casa... avevi capito il progetto di famiglia: quel giovane era destinato a te, era il tuo "promesso" e tu la "promessa fidanzata e sposa".  
Papà a cena lo disse a tutti: "Domani Caterina incontra il suo fidanzato". Non era una proposta. Era un ordine.  
Sentivi le famose farfalle nello stomaco?  
"Papà, ma così non si fa!", volevi dire.  
Che notte: il mio Amore, che cosa gli dirò? Cosa vorrà?  
Che cosa mi chiederà? Magari un trasferimento immediato.  
La notte prima...di un esame... ma il mattino arriva...  
Il sole gira ed è puntuale...  
E, lei, il girasole lo guarda istintivamente...  
Notte dei ragazzi, notte delle ragazze  
Aspettando i colori dell'aurora attesa, decisiva,  
ma viverla...mio Dio!!!

*Caterina...due fidanzati ti contendono?...*



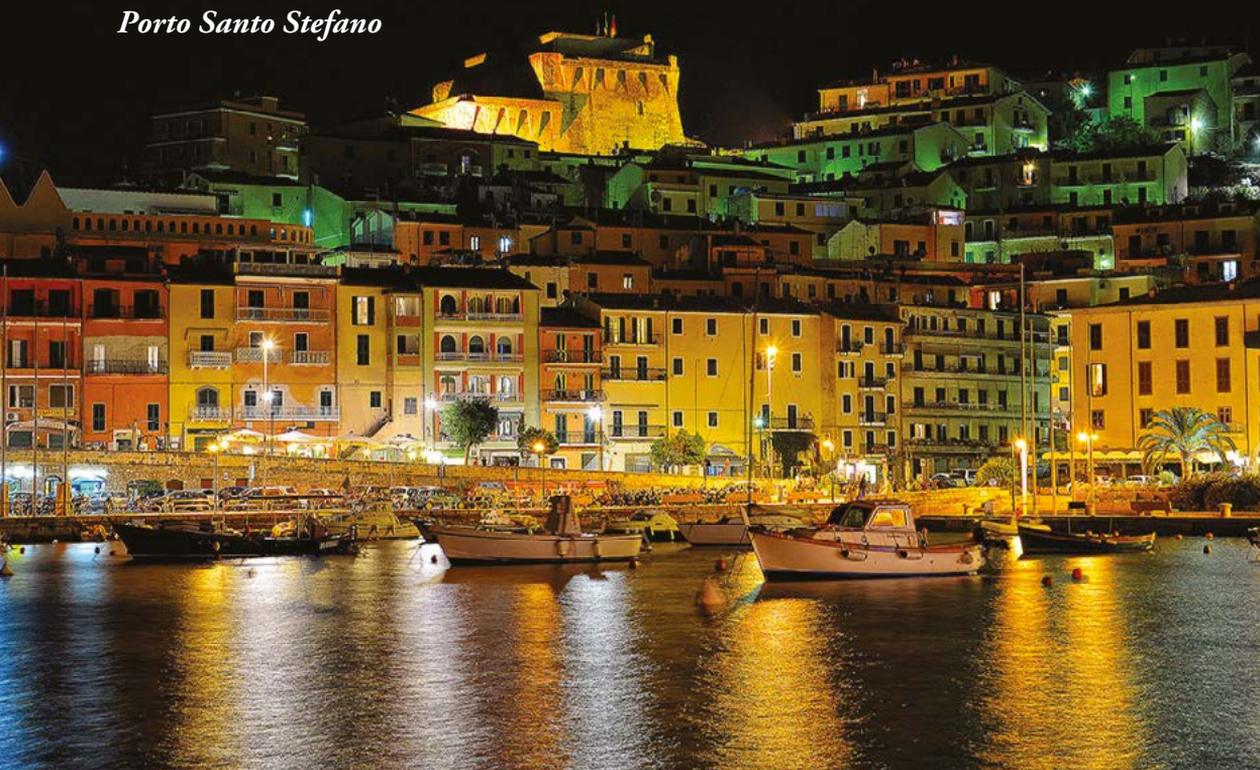


## "Lo specchio...dell'anima"

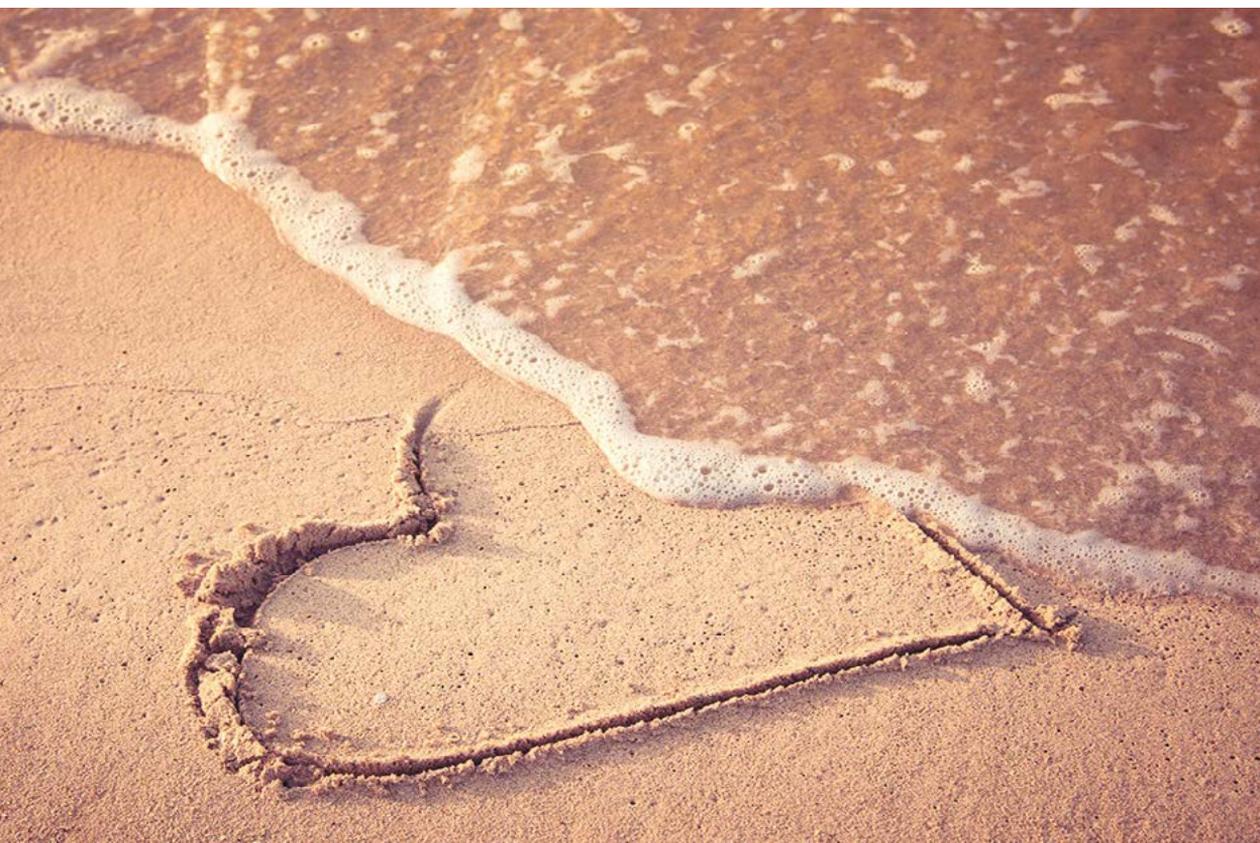
La tua stanza è luminosa.  
Il tuo cuore pieno di nuvole.  
Ha detto: "Prepàrati, devo fare  
bella figura con il giovane armatore navale.  
È ricco, è bello, secondo me,  
conosco la sua famiglia, lui ha accettato:  
vi sposerete presto". E se ne va, ordine di Papà.  
Lo sapevi e accetti. Scegli nell'armadio.  
Devi essere al top. Il cuore...corre...  
Vestito scelto: ok.  
Capelli a posto: ok.  
Crema sul viso: ok.  
Profumo...scegliere...  
Baciamano?...penso di sì.  
Inchino: ok.  
Parole...parole...parli prima lui!!  
Sorriso...ci vuole?  
Bacio? ...sentirò papà..  
Ma che succede? Chi è che parla?  
Il cuore o lo specchio?  
La mente e la paura di quel passo?  
Un attimo: intravedi un volto sullo specchio..chi è?  
Un ragazzo crocifisso...TU Signore?..  
"Caterina che cosa fai...lasci Me per lui?  
Io vengo da più lontano e ti ho scelta  
prima di papà ..dall'eternità".  
Allora...due fidanzati ti contendono.  
È ora di uscire per il primo fidanzato...  
Vai, l'Altro sa attendere.  
Bellissimo giorno: il piccolo girasole ti attrae..  
Ma l'Altro?  
Ama Caterina, ama.



*Porto Santo Stefano*



*Amore mio, tu mi puoi dare solo il mare... io ho trovato l'Oceano.*

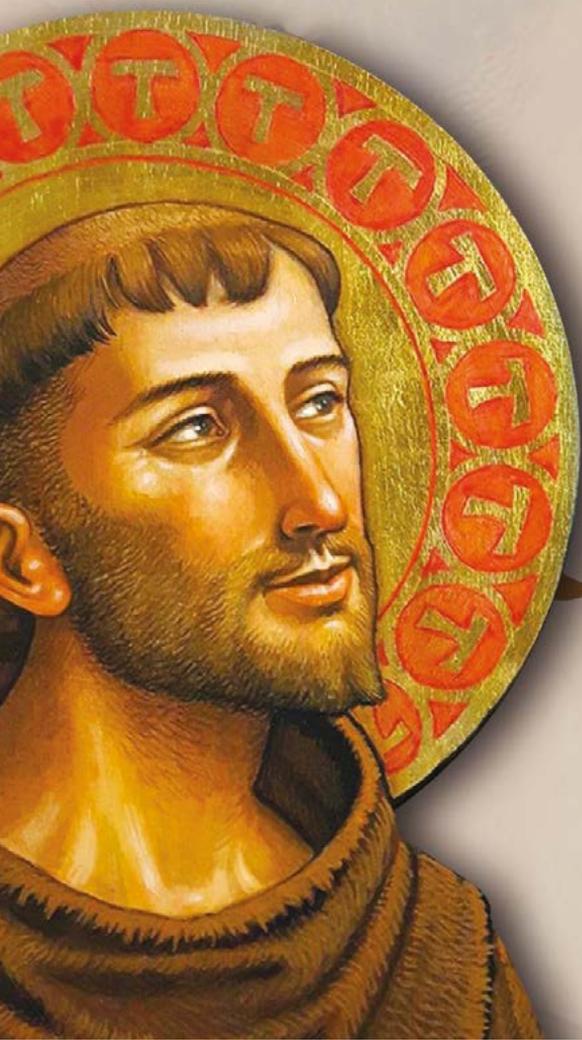




## "Mio Alfonso, illustre armatore"

È già domani. L'affare è fatto!!  
Papà e Alfonso sottoscrivono accordi su voi.  
Avrai un bel futuro economico a...  
Passa qualche giorno: la lotta interiore  
diventa terribile: che casotto!!  
Sposarsi è un dono di Dio,  
darsi al ragazzo crocifisso  
mi mette in un sacco di guai...non solo famigliari.  
Attenta Caterina che i ragazzi...  
crocifissi o non crocifissi,  
sono cacciatori...  
"Ma anche Gesù è così?"...  
No! Lui chiama molte e molti  
perché ama, e regala un Amore infinito...  
quello che molte ragazze ragazzi cercate  
e non vi basta più nemmeno Internet.  
Attenta... ci si può "cascare" dentro:  
ci si può fare male con l'amore  
o trovare le braccia più tenere.  
Ci si passa tutti nell'indecisione di ogni scelta.  
Ciao Cristo oppure Ciao Alfonso?  
Hai i piedi su due staffe:  
al bivio ci si può incontrare o.. scontrare.  
Piangi Caterina...Piangi.. tutti abbiamo pianto  
in un momento decisivo nel giocare la "propria" vita.  
Papà, interrogato, si defila: pensaci,  
ma sai che cosa voglio io!  
Il Signore ti parla: «Io sono la luce del mondo;  
chi segue me, non camminerà nelle tenebre,  
ma avrà la luce della vita» (Gv 8, 12),  
Sarà Lui il Girasole di tutta la tua esistenza  
e... hai capito per Chi vuoi dare la vita.

*Ti darò un cuore nuovo, metterò dentro di te  
uno Spirito nuovo, ti trasformerò con l'olio della letizia,  
ti farò mia sposa per sempre.*



Perfecta  
laetitia

...

laetitia  
amoris



## "Portami a Ischia di Castro" da San Francesco

Chissà come e perché conoscevi  
il Monastero delle Clarisse di Ischia di Castro.  
C'erano molte ragazze in quel luogo francescano,  
molte Monache e il profumo della loro preghiera  
era arrivato certamente lontano.  
Papà, molto inquieto, fa quel viaggio  
da Porto Santo Stefano a Ischia di Castro.  
Suonate al Monastero: tuo padre parla con la Badessa  
cercando di farle capire la tua...stranezza  
nel rinunciare a un matrimonio ben combinato.  
Ma tu, ormai, hai deciso tutto: Cristo ti ha parlato.  
Altre parole non ti servono.  
Fai un salto e sei dentro al Monastero:  
"Il mio fidanzato è qui" – dici – da donna innamorata.  
Piangono le Monache, piange papà che ...ti ha perso.  
Un saluto e un bacio da figlia: la porta si chiude.  
Sali le scale: una piccola stanza,  
una Monaca-madre ti è vicina per orientarti meglio.  
Ti darò un cuore nuovo, metterò dentro di te  
uno Spirito nuovo, ti trasformerò con l'olio della letizia,  
ti farò mia sposa per sempre e poi...andrai...  
Notte diversa, si sono accese le stelle:  
passano le Monache cantando  
la gioia di essere spose di Gesù.  
È l'inizio di una vita nuova.  
Ne senti il sapore soprattutto il mattino  
quando il gira-sole ti invita al dono quotidiano.





## "Ma... quanto mi ami Caterina?"

Cristo, che hai sentito, vuole un amore libero.  
Nessuno ti ha costretta a venire qui.  
In questo luogo silenzioso si vive l'amore,  
si dona e si riceve amore nelle piccole cose.  
O ci si sta per amore o si fugge.  
Tutte donne alle quali è stato fatto lo stesso invito:  
vieni a vedere, toccare, contemplare l'Amore.  
È come un nido che è aperto sotto il cielo:  
se ci sono delle porte, sono come quelle  
del Cenacolo di Gerusalemme:  
lo Spirito le attraversa.  
Da questo nido si vola:  
pregando davanti a Gesù Eucarestia  
si raggiunge ogni creatura  
che diventa figlia e sorella.  
Diventi giovanissima madre universale.  
Affronti durezze e sofferenze  
del quotidiano monastico.  
Tua forza e tuo canto è il Signore.  
Tutte le Monache ti osservano:  
stai troppo davanti al Tabernacolo!!  
Vivi solo per Gesù e per le sorelle  
che, a volte, ti fanno anche soffrire.





## "I giovani avranno visioni"

Spero ti sia chiesta se la voce di Dio  
dallo specchio fosse vera o fosse immaginazione.  
Il Profeta Gioele insiste che i giovani avranno visioni.  
Apparizioni o visioni?  
Questa mattina le Monache sono già ai loro servizi.  
A te la Madre Badessa ha chiesto di spazzare  
il refettorio dopo la colazione: stai lavorando.  
La Madre ti osserva e ti accarezza con lo sguardo.  
All'improvviso cadi in ginocchio  
verso il muro confinante con la Chiesa.  
Luce accecante, un Ostensorio brilla  
dentro la parete che si è aperta come una cappella.  
Angeli in adorazione dell'Eucarestia  
vestiti di bianco con scapolare rosso.  
È la stessa voce dello specchio!  
LUI che si fa ascoltare distintamente:  
"Caterina, tu mi darai tanti angeli così,  
come li vedi, in tutto il mondo".  
Ti rialzi, la Badessa è scomparsa.  
Non ha visto e non può capire.  
Signore, che cosa vuoi che io faccia?  
È la domanda che risuona in ogni chiamato.  
Devi parlare con qualcuno, un fatto così  
non si regge con i tuoi 18 anni.  
Con chi parlare? Il muro è rimasto muro e muto  
e non risponde...il segreto che è felicità  
e che può consumarti giorno e notte.  
Con chi dividerlo?...







## "...e Dio mandò un uomo di Ischia, il suo nome era Giovanni"

Dopo le visioni  
i giovani non sono mai stati abbandonati.  
La Vergine Maria ritrovò Giuseppe.  
Chiedesti anche tu qualcuno che ti parlasse,  
ti desse un consiglio, ti aprisse una strada.  
L'utilità dei Sacerdoti!!  
Arrivò al confessionale delle Monache  
un prete di Ischia: Don Baldeschi.  
Cercando le parole, bisbigliando,  
riuscisti a comunicare quello che  
avevi visto e sentito.  
"Sarà un segreto di confessione  
tra te e me, finché io non ti dirò  
di rivelarlo". Un santo ischiano.  
Ritorni al tuo lavoro più serena,  
sei allegra, ma pensosa: come si fa  
a vedere e sentire due volte Cristo  
e stare ancora sulla terra? Che voglia di andare via!!...  
Nello stesso tempo senti nell'anima  
la decisione di appartenere solo a Lui  
e di dare la vita perché ci siano, sulla terra,  
tanti angeli adoratori del Divino nascosto nel Pane.  
Donne e, oggi, anche sacerdoti, famiglie, laici  
consacrati e non, adoratori eucaristici.  
La prima sarai tu e sorprenderai tutti:  
il tuo tempo diventa eucaristico,  
il lavoro diventa eucaristico,  
la preghiera adorazione eucaristica.  
La Santa Messa e la Comunione  
il culmine quotidiano.  
Ormai sei la Donna impastata nel Pane di Dio.





*Povert *



*Castit *



*Obbedienza*



## "Vestita di Francesco"

Quel saio ti cala addosso, ti cingi di povertà, castità, obbedienza.

“Ora, Signore, non posso più scherzare con te!”.

Nel coro guardi il grande Crocifisso:

il corpo dell'amare fino a morire.

È un Crocifisso che sa parlare di offerta totale,

che tu guardi e non sempre osi fissare: ti senti “infinitamente piccola”.

Come Francesco nel bosco della Porziuncola

piangi e racconti al cielo i tuoi...peccati, fragilità e povertà umane.

Lavori offrendo l'obbedienza quotidiana.

Alfonso è venuto a bussare forte, a reclamare la sua sposa

e tu offri la preghiera perché lui trovi una nuova felicità nell'amore.

Il tuo cuore, la mente, l'anima e il corpo sono di Cristo.

La castità è la trasparenza dell'amore verso le sorelle,

verso Dio, nei riguardi di ogni gioia e sofferenza umana.

Francesco non volle mai diventare sacerdote

perché si sentiva indegno di toccare l'Eucarestia.

Tu vai a cercare Gesù nel pane con la fedeltà al silenzio

e in una offerta continua di te stessa.

Quando sei umiliata guardi la corona di spine,

i chiodi e il costato del Crocifisso tuo sposo.

Se ti arriva un dubbio cerchi, anche soffrendo,

la verità nella Parola di Dio e con il Consiglio del Sacerdote, della Badessa, e della Monache amiche.

E quando arrivano forti tentazioni fisiche e spirituali?

E quando il tuo essere donna reclama la maternità?

Certo il cammino va in salita e comprendi...

Appartenere a Cristo ti porta al sacrificio più difficile,

ma poi ti restituisce figli quante le stelle del cielo.

Sorella Francescana, la vita consacrata è bella, ma ti espropria di tutto l'Io.

Non sei più tu a vivere, è Cristo che vive in te.

È vero quello che dice il Vescovo Agostino di Ippona

che tu tanto ami: “Noi non siamo cristiani, siamo Cristo”



Le Monache con chi si sposano?....  
Hanno figli?





*Le Monache donano liberamente la loro vita a Dio.  
I loro figli siamo noi: esse vivono, pregano, lavorano, soffrono per  
noi, con noi e con tutta l'umanità. Sono come le nostre mamme in  
casa. Per tutti sono "Suor" cioè Sorelle.*



*Diventi Madre di tutto il Monastero  
Questa notte c'è un frullatore nel tuo cervello e nel cuore.*





## "Per chi suona la campana?..."

Campane a festa stamani: arriva il Vescovo da Acquapendente. Oggi tutte le Monache eleggono la nuova Madre Badessa. È il 20 aprile 1802: vieni Spirito Santo e illumina le sorelle perché sia eletta la guida giusta. Tu hai 32 anni, non puoi essere eletta e voti tranquillamente. Qualcuna ha chiesto voti? (*scusami*) Intanto tu sei incaricata di suonare le campane a festa. Appena sarà finito lo spoglio, le campane a festa annunceranno l'avvenuta elezione. Tu sei in fondo alla sala per fare questo servizio. Ecco che il Vescovo chiede l'applauso per la nuova Madre Badessa. Tu corri via subito a suonare le campane a festa. Qualcuno ti blocca e ti applaude: tu sei stupita!!.. Le Monache ti hanno eletta Madre Badessa!!!!. Ti hanno scelto per guidare il Monastero e diventare Madre di tutte: volontà di Dio? Questa notte c'è un frullatore nel tuo cervello e nel cuore. Non stai solo pensando all'incarico molto impegnativo e gravoso di responsabile della Comunità che sta vivendo un periodo di estrema povertà. Si accende il gira-sole dei tuoi diciottoanni: Cristo ti ha chiesto angeli adoratori, forse un Monastero di Adoratrici. E adesso? Come fare? Come districarsi tra le Francescane Figlie della tua nuova maternità e la gestazione per far nascere le Adoratrici?





*Tutte le azioni quotidiane  
prendono forza  
dall'Eucarestia.*





## "Accetto l'incarico, ma lasciatemi l'Adorazione"

Tutte le Monache ti sorridono, giovane Badessa.  
Ieri, davanti al Vescovo, ti hanno promesso obbedienza.  
Devi comandare? No, non comandare!! Sei chiamata a servire.  
Bisogna governare con...autorevolezza, cioè con autorità e tenerezza.  
Tu sai bene che nella famiglia e nel Monastero comanda chi ama di più.  
E se a casa è la mamma, in Monastero è la...Mamma Badessa.  
Devi crescere in maternità anche se hai già figlie anziane.  
Chiedi al tuo Signore il dono della accoglienza e della armonia tra le sorelle.  
Ciascuna ha la sua personalità, ciascuna lotta contro l'io,  
ogni Monaca ha scelto ed è stata scelta dall'eternità: che bel mistero.  
Hai il compito di provvedere al cibo quotidiano in tempi difficili per tutta la società.  
Vegliare: forse è l'impegno di ogni attimo, guardarle negli occhi, invitare alla fedeltà  
al silenzio, alla preghiera, alla puntualità nella preghiera e nei servizi di comunità.  
Augurare la buona notte a ognuna magari bussando a ogni porta.  
Sei l'ultima a coricarti, ma prima vai dal tuo Sposo eucaristico,  
fissi il Girasole e ti stacchi a fatica vinta dalla stanchezza.  
Libertà e responsabilità: fare sintesi non è facile.  
Le Monache hanno scelto la libertà che solo una regola d'Amore può dare:  
(se lo dici fuori del Monastero ti dicono che le regole costringono:  
qualcuno vi chiama carcerate o... "sepolte vive").  
Vuoi che le Monache siano responsabili: vuole dire che  
devono agire senza che la Badessa imponga nulla.  
Che sofferenza se devi chiedere per obbedienza alzando la voce!!  
Queste Monache sono donne vere e sante che, se avessero fatto una famiglia,  
sarebbero state mamme e nonne di alta qualità con Dio in casa.  
Sopportare e supportare, incoraggiare e chiarificare,  
rimproverare con amore e per aiutare a crescere.  
Sono tutte azioni quotidiane che prendono forza dall'Eucarestia.  
Dici alle sorelle: "Parliamo tanto di Dio...non sarebbe meglio  
lasciare che Lui ci parli nel silenzio dell'Adorazione?"  
Adorare è innanzitutto ascoltare la parola dell'Eterno presente nell'Ostia".

*Sei tu, Madre, masticata da Dio come il pane eucaristico,  
torchiata per il vino della Resurrezione,  
vittima cristica, roccia umana della nuova storia Adorante.*



Forno del Miracolo del pane



## "Il miracolo di Ischia di Castro"

Così è scritto su Youtube più di duecento anni dopo.  
Pensa, è venuta anche la RAI e TV 2000 per questo storico evento.  
Negli Archivi di Stato dell'Italia è tutto raccontato "per filo e per segno".  
Venne un Notaio a incontrarti e interrogarti: voleva sapere la verità.  
E interrogò tutte le Monache, il fattore, gli aiutanti dell'orto.  
Avevi sconvolto questo piccolo paese di coltivatori del grano.  
Che hai combinato? "Io? Niente. Ho solo pregato".  
Lo sappiamo tutti: era il 16 giugno 1802, le tue Monache disperate.  
Le Monache fornaie in vacanza...perché?  
Semplicemente non c'è più...la farina rimasta è pochissima.  
Tropo poca per impastare, le vedi disperate.  
Fai dei tentativi anche presso benefattori benestanti.  
Ma non c'è a Ischia la farina: prima devono mangiare i loro figli.  
Tu vai, apri la stanza del pane, togli la piastra di ferro dalla bocca del Forno  
e chiedi di accendere il fuoco. Ti guardano stupite.  
"Abbiate fede – dici – e impastate la poca farina che c'è".  
Le Monache sono incredule, non convinte dell'ordine ricevuto,  
ma, per santa obbedienza, cominciano a impastare la poca farina  
sulla quale avevi tracciato un segno di croce,  
sussurrando tre Ave Maria...Madonna del Giglio, piena di grazia,  
prega per noi peccatori ADESSO...  
Misteriosamente la poca farina comincia a crescere sotto le mani delle fornaie.  
Sbalordite, ti cercano perché non credono ai loro occhi.  
Tu sei davanti al Tabernacolo, piangendo con Cristo, chiedendo, non i pesci  
ma solo "dammi il pane quotidiano per le mie figlie!"  
Ora sali la lunga scalata che porta al forno.  
Si sente il profumo di pane appena sfornato: Signore, basterà per tutti?  
Quel forno è Cafarnao: accettando il dolore e la preghiera accorata  
della mamma del Monastero, Gesù ha ancora moltiplicato il pane.  
Per 15 giorni mangeranno 24 religiose, 5 novizie, 1 casengo e 2 cuoche.  
Domani è la Festa del Corpus Domini nata dopo il Miracolo eucaristico di Bolsena.  
Oggi, dopo 500 anni da Bolsena, Gesù ha fatto un nuovo miracolo a Ischia di Castro.  
Attraverso di te.. Suor Maria Maddalena dell'Incarnazione.

**"IL MIO CUORE SARA' SEMPRE CON VOI A ISCHIA DI CASTELLANA GROSSE"**  
Beata Suor Maria Maddalena dell'Incarnazione





## "Il mio cuore resterà per sempre..."

Sono passati cinque anni da quella festa del Corpus Domini. San Carlo Acutis lo chiama "il miracolo di Ischia di Castro". Hai vissuto il segreto nel cuore, con il sogno di realizzare la chiamata di Gesù Eucarestia sentita e vista da ragazza. È l'ora del disvelamento: raduni tutte le tue Monache in un Capitolo storico: "Devo partire", dici. Alcune piangono. E continui raccontando la tua vita con Cristo nel Pane, che devi lasciare il vestito e il Monastero Franciscano di Ischia. Partirai con Don Baldeschi, con due Monache Ischiane: Suor Cherubini e Suor Ermini. Andrai a Roma per realizzare la nuova Opera del Signore. Le Monache sono attonite: ora capiscono la Badessa del Tabernacolo, la donna della moltiplicazione del pane, il carisma forte e generoso della Madre. Come faranno senza di lei? Tu sembri sentire la loro inespresa preghiera di rimanere a Ischia. Rispondi: "Il mio cuore resterà per sempre a Ischia con voi". La mattina dopo ve ne andate, pellegrini di speranza e di obbedienza a Dio. Viterbo vi accoglie per alcune ore e poi... Roma, la città degli Apostoli e del Papa. Gettate il seme con pazienza in una piccola e povera casa. Non ci sono le grandi mura e i corridoi del Monastero: ma c'è Gesù Eucarestia. Voi adorare e cantate la gioia dei cuori innamorati di Lui: il Re. Charles de Foucauld, il santo ucciso dai Tuareg nel deserto, diceva: "Sono sempre da solo ad adorarti, Signore, nell'Eucarestia sotto la mia tenda. Io posso fare poco per queste anime sperdute, ma dove ci sei Tu, dall'Eucaristia si irradia la tua presenza. Io posso solo adorarti e... lasciarti fare". Cara Maria Maddalena e sorelle: questa è la vostra Missione, il nuovo carisma ecclesiale che irradierà su tutta la terra la presenza e l'amore del Dio umile pane che muore di passione per il bene dell'umanità. Tutte le creature della terra, da ogni nazione, gireranno, come i girasoli, testa e cuore verso il sole di giustizia che viene ogni istante a visitarci dall'alto. Quel prete di Ischia sarà sempre con voi Fondatrici, anche lui Fondatore delle Monache Adoratrici dell'Eucarestia. Un piccolo gruppo di santi. Progressivamente l'attrazione da parte di Gesù arriva a molti che vogliono adorare, confidarsi, ricevere la Misericordia, la gioia di essere salvati, il cuore puro.



## "Il Papa è bravo...ma non è facile"

Il Papa ha le ...“antenne dello Spirito Santo”.

Venne a sapere dal Vescovo Pierleoni e dai fratelli ischiani, i Sacerdoti Baldeschi, che si stava impiantando in Roma un nuovo Monastero addirittura Eucaristico e, conosciuta la tua storia miracolosa, cara Madre, accolse favorevolmente la notizia.

Volle incontrarvi e, affidandovi a Don Giovanni Baldeschi, vi invitò a far... esplodere questo carisma essenziale nella vita della Chiesa.

San Giovanni Paolo II – il Papa polacco – scriverà Ecclesia de Eucharistia: la Chiesa nasce dall'Eucarestia, unica sorgente e culmine.

Pio VII vi consegnò nelle mani la Chiesa perché avesse sempre “lo sguardo fisso” su Gesù e perché tutta la Chiesa avesse come programma quello dei Re Magi “venimus adorare Eum”.

Sai, Madre, per noi è molto difficile capire la parola FONDARE, cioè dare a un Carisma Fondamenta che devono durare nei secoli.

Noi siamo in un cambiamento totale con radici molto superficiali.





Tu, invece, quest'anno ci dici, nel Giubileo a Ischia e nel mondo, che le tue radici hanno più di 200 anni.

Hai fondato sulla roccia della tua personalità totalmente plasmata in Cristo, rinunciando a ogni “mondanità” e successo.

Vuoi solo che Gesù sia adorato, amato, incarnato nell'oggi.

È bellissimo pensarti come donna che chiede a Cristo di vivere l'essenziale e l'essenziale è “vivere già di eternità nel tempo”, portando le lampade accese delle tue vergini, il bianco del loro cuore, il rosso del dono della vita crocifissa e martire.

Le vestizioni delle tue figlie in biancorosso sono sintesi di Vangelo vissuto ed espressione del carisma più centrale della Chiesa nel tempo.

Sei bellissima, Madre Maria Maddalena!!..





## MANOSCRITTO DELLA POLIZIA NAPOLEONICA

*“Si parla anche di una Monaca soprannominata la PROFETESSA D’ISCHIA, esistente nel convento di Sant’Anna in Roma, a cui fanno predire avvenimenti faustissimi al Pontefice e alla Chiesa. Fu per di lei consiglio che il Papa ha ordinato in tutti i monasteri l’adorazione perpetua del sacramento, di cui non sembra però che le Monache siano molto contente, perché debbono interrompere i sonni loro”.*



## "Che cosa vuole Napoleone Bonaparte da te ?..."

I cosiddetti potenti, che Dio rovescia dai troni,  
diventano quasi sempre prepotenti e sembrano vincenti agli occhi della gente.  
Chissà perché, in tutte le epoche storiche, hanno combattuto e ostacolato la Chiesa.  
Ho pensato che hanno paura della forza di Cristo e..“ci sbattono contro”.  
Lo Spirito è più forte delle armi e delle ricchezze (e della camorra – *P. Manganiello*)  
Ma quanta gente fanno soffrire per le loro paranoie di potere,  
per le guerre, per la conquista di territori o per fame di prestigio e denaro.  
Quanti dovranno ancora morire...siamo troppi a morire!!  
Quanti giovani in tuta mimetica non tornano a sera dalle trincee e dal fronte!!  
Tu Addolorata, come la vergine affrescata nel Monastero di Ischia  
appena sali le prime scale. La Vergine sotto la croce dice il “Sì” definitivo.  
Forse per questo, ancora oggi, nel giorno dell’Addolorata, le tue Monache  
rinnovano i voti di povertà, verginità e obbedienza come “il primo amore”.  
Napoleone Bonaparte entrò a Roma  
e decretò che tutti gli ordini religiosi fossero sciolti  
e che i religiosi/e tornassero nelle regioni dove erano nati.  
Il dolore, Madre Maddalena, per le tue figlie: il distacco, la fine della fondazione?  
Il tuo sostegno e Padre spirituale, don Giovanni, fu condannato  
al carcere di Castel Sant’Angelo dove passò due giorni durissimi  
in mezzo ai poveri detenuti, facendo tanto del bene.  
E tu, e le tue sorelle? La comunità fu distrutta e dispersa. Tu dovesti ritornare,  
per poco tempo, a Porto Santo Stefano e poi per alcuni anni  
ti costrinsero a stare a Firenze in esilio.  
Ma Dio – si dice – scrive dritto sulle righe storte della storia  
e così, alcune ragazze fiorentine, furono attratte dalla tua storia e dalla vita eucaristica.  
Ritorni con loro a Roma e saranno fiorentine le prime nuove Monache Adoratrici.



Porto Santo Stefano, Ischia, Roma e l'universo cantano: L'anima mia magnifica il Signore perché ha guardato all'umiltà della Sua povera serva: ora tutte le generazioni ti chiameranno Beata.

*Beata Maria Maddalena. Nell'attesa di Invocarti Santa.*





## "Lo sposo dice alla sposa: Vieni"

È don Giovanni che ti parla. È vicino al tuo letto.

La malattia si è aggravata. La tua sofferenza non ti permette nessuna attività: ricevere le Monache, le persone e nemmeno fare l'Adorazione.

Il prete ischiano pensa e scriverà: "Ricordi la sera prima di partire per Roma dal Monastero di Ischia? Che cosa mi dicesti?"

Ecco: "Padre, verrà il momento nel quale tutte loderanno e adoreranno Gesù Sacramentato e io non potrò farlo con esse".

Quell'ora è arrivata. Per tutta la notte le tue figlie hanno vegliato l'indimenticabile Madre.

L'orologio suona le 6 del mattino: per te è l'alba altrove.

È il 29 novembre 1824. Per noi, come per te, 200 anni dopo è l'alba del Giubileo, indulgenza e grazia, che il Papa Francesco ha concesso alle tue Monache adoratrici e a tutti coloro che entrano negli spazi ecclesiali e monastici.

GIUBILIAMO allora per la tua nascita in cielo dopo duecento anni.

Sei tatuata sulle mani di Dio e sulla pelle di tutti gli adoratori e adoratrici della storia.

Sorella morte, francescana a Ischia, è diventata Sorella vita a Roma.

L'Ordine monastico delle Adoratrici Perpetue del SS. Sacramento in tutta la Chiesa. Approvato dal Papa. Le Regole date da te per la tua famiglia sono scritte nei cuori e nella vita dei Monasteri bianco-rossi.

Vieni Sposa di Porto Santo Stefano, vieni Sposa di Ischia, vieni Sposa di Roma, ma soprattutto VIENI SPOSA DI CRISTO, RICEVI LA TUA CORONA.

Da due secoli accogli le tue figlie, vivi in mezzo a loro, sei forza e consolazione: miracolo di Amore!!

Ci affidiamo, attraverso te, a Dio Eterno e Onnipotente, noi "piccole" formiche che vagano nel terzo millennio correndo il rischio di essere continuamente schiacciati.

A religious scene featuring a figure in white robes standing on a rocky shore, looking out at the sea. The sky is filled with dramatic clouds, a bright sun with rays, and a second light source on the horizon. The figure's right hand is raised towards the sea.

“BECAUSE OF YOU, MOTHER MERY  
MAGDALENA, GOD IS BACK!!!...”

“CON TE, MADRE MARIA  
MADDALENA, DIO È TORNATO”

“GRACIAS A TI, MADRE MARIA  
MAGDALENA, DIOS A VUELTO”



## "Ora ripòsati..ma dàtti da fare!!..."

Personalmente, oggi, ti direi: Ritorna Madre, ritorna a Ischia, ritorna in questo Terzo Millennio. Hai acceso la lampada, ti sei consumata come cera adorando Gesù nell'Eucarestia. L'hai nominato Sposo della tua vita e **"cittadino onnipotente di Ischia di Castro"**. Sai, leggo e mi risuonano nell'anima, le parole attualissime dopo 200 anni del tuo Padre spirituale don Baldeschi, poco tempo dopo la tua morte.

"Il grande Dio, con questa nuova Fondazione delle Adoratrici Perpetue, mai esistita nella storia di questo mondo, Figlie carissime, Lui ha dimostrato la sua particolare protezione a difesa in questi tempi difficili e infelici. Per le empietà che si commettono sembra che Dio non esista più e che, agli uomini di oggi, non interessi più nulla di Lui e della sua santissima Legge. Ma sia sempre lodato il divino Sacramento dell'Altare: poiché, con Lui, è vinto il mondo (*Sacramento Corporis Christi subjugatus est mundus*).

Vivete felici, figlie mie. Pregate per me il Signore: in suo nome vi impartisco mille Benedizioni" (*Don G.A. Baldeschi – Breve Historia*)

Parlaci ancora di quel Gesù che hai sentito dallo specchio di casa, che si è mostrato, tra i tuoi Angeli, nello splendore Eucaristico, che ha ascoltato la tua preghiera e ha moltiplicato il pane, che ti ha sempre aiutato nel costruire le tue Comunità Monastiche, che sempre ti è ritornato nella mente con l'immagine miracolosa del Crocifisso nel Coro di Ischia, nelle numerose persecuzioni che hai subito personalmente e per le Monache Adoratrici.

Permettimi di dire una frase che ti definisce ancora oggi in una lingua molto amata nella nostra Epoca e dalle tue Monache americane: "BECAUSE OF YOU, MOTHER MERY MAGDALENA, GOD IS BACK!!!!..." "CON TE, MADRE MARIA MADDALENA, DIO È TORNATO"



BEATA  
MARIA MADDALENA  
DELL' INCARNAZIONE

Tomba della Madre - Roma



## Dio poteva servirsi dei personaggi illustri di Ischia...e invece!!...

Carissime sorelle, volendo voi accendere, nel popolo ischiano, la più viva gratitudine verso il Sacramento Eucaristico, desideraste ardentemente, per la singolare grazia a voi concessa, di dare vita, dal vostro sacro Recinto del Monastero, alla Perpetua Adorazione.

Nel prodigioso nascere dell'Istituto della Perpetua Adorazione, Dio ha fatto splendere la sua magnificenza, mostrando la grandezza del suo POTERE e la grandezza della sua infinita BONTÀ.

Per questo sarà agevole comprendere quanto, fra gli altri Istituti, questo sia caro e accetto a Dio.

Ma, per fare questo, dell'opera di chi si volle servire Dio?

Di una fragile ragazza, priva di ogni grandezza, potere e facoltà, Suor Maria Maddalena.

Ma, ditemi, mancavano forse a Ischia dei personaggi insigni in dignità e merito, capaci di fondare un nuovo Ordine Religioso?

Ma chi ignora, o Signori, che il Potere Divino brilla più luminoso quanto più sono infermi e deboli gli strumenti di cui si serve per l'esecuzione dei suoi grandi disegni? INFIRMA MUNDI ELEGIT DEUS UT CONFUNDAT FORTIA (Dio ha scelto le persone fragili per confondere coloro che si ritengono forti).

**In sostanza: che cosa è la Perpetua Adorazione?**

**È la Religione degli Angeli, è la Religione del Cielo.**

Che cosa l'Apostolo Giovanni, ammirò nella sua visione del Cielo?

Su un trono eccelso, vestito di luce immensa, sedeva il Figlio dell'eterno Padre e riempiva di gloria infinita la Santa Città. Intorno a Lui egli vide e ascoltò l'ineffabile Trisagio che rivolgevano all'Onnipotente: Santo per sempre, che vive, e vivrà in eterno. C'erano anche gli Angeli Spiriti, che con profonda Adorazione, innalzavano lodi all'Essere Supremo, cantando sulle loro cetre: "Ogni benedizione, splendore, sapienza, ringraziamento, onore, virtù, e potere al nostro Dio". (Apc. 7,12)

Ma questa Divina Religione del cielo non è la stessa che vivono, ogni giorno e ogni notte, le Perpetue Adoratrici? Se dinanzi a quell'Uno e Trino ardono d'amore i Serafini, e l'adorano, lo lodano, lo ringraziano, altrettanto forse non fanno le amanti Adoratrici, innanzi al Sacramentato Signore? Una, uguale nel Cielo e sulla terra, è l'Adorazione Perpetua, l'azione di grazie, uno l'ardore, lo spirito, il culto.



*Cartaceo dell'Omelia*

Per Lo Stabilimento  
Del venerabile Istituto della Perpetua Adorazione  
A Gesù Sacramentato,  
Con Apostolica autorità approvato,  
E solennemente professato, per la prima volta,  
Nella Chiesa de S. Gioacchino ed Anna alle quattro Fontane in Roma,  
Nel dì dodici Maggio dell'anno 180dieciotto,  
Dalla molto Rev.<sup>la</sup> Suora Maria Maddalena dell'Incarnazione  
Fondatrice del medesimo, e già Abbadesse nel Monastero d'Ischia  
Orazione Panegyrica  
Recitata nella Chiesa delle Monache d'Ischia suddetta,  
Dall' Arciprete Francesco Maria Ferri,  
Nel dì ed anno come sopra enunciati,  
Ricorrendo La terza Festa di Pentecoste,  
Giorno terzo del solenne Ringraziamento,  
All' indicato effetto, nella predetta Chiesa, disottocento celebrato.

Ed essendo così, l'Istituto delle fervide Adoratrici, non dovrà a ragione chiamarsi la religione degli Angeli, discesa sulla terra per fare della terra un cielo? L' averla Iddio ispirata e, stabilita con grande successo nella Chiesa, non dovrà ricevere tante grazie?...

La più sublime Religione è questa.



Ed ecco, Signori, dalle Perpetue Adoratrici, con singolare maniera, sui loro Altari, viene continuato nel tempo quell'evento eterno, che l'estatico Giovanni vide nella gloria celeste.

Ora questo Divino Agnello non è lo stesso, che in tutte le ore le Perpetue Adoratrici di Ischia offrono all' eterno Genitore?

E per quali fini si offre? Per quelli stessi per cui la Perpetua Adorazione fu istituita. Viene offerto Cristo vittima perché il Padre, giustamente irritato dalle nostre disobbedienze, accolga tutto e tutti con Misericordia infinita.

Benedetta scenda su noi, sul mondo e sulla storia quella ineffabile Bontà, che la Perpetua Adorazione invoca e ottiene. E quali grazie il Sacramentato Signore alle fedeli sue Adoratrici potrà negare? Dunque alla Chiesa, per esse, arriverà perpetua luce! Sarà dunque quasi istituito come una sempre feconda sorgente di grazie e di benedizioni.

Oh! Sacrosanto Istituto, il più eccelso di quanti mai vi furono nel mondo, il più augusto, il più degno! Oh! Ammirabile Fondazione, terrestre, celestiale, Divina! E potrà non essere a Dio graditissima, se ad attivarla vi concorse Lui stesso con sommo potere e con la sua Divina Bontà? **Se Dio ha agito così, io con te mi rallegro, o mia cara e diletta Ischia.**

Se grande è la tua gloria per quell'illustri Figli, che, in dignità merito pregevolissimi, deste alla luce<sup>1</sup> quanto più la tua gloria si è aumentata in questi nostri giorni, nei quali l'umile Maria Maddalena, con grande coraggio e con l'aiuto dell'illustre Direttore<sup>2</sup> realizzò la Fondazione, riconosciuta e approvata dal Papa? Ma più con Voi, o Sacre Vergini, mi rallegro, perché il solo vostro Recinto, a preferenza d'ogni altro, il Signore Sacramentato volle scegliere per dare vita a una nuova Istituzione. Essendo così le cose, quali mai non dovranno essere i comuni ringraziamenti di voi, e di tutti noi all'Altissimo?

Inni dunque, cantici di eterne lodi e benedizioni al Sacramento Eucaristico, si rendano da parte di tutti noi, accompagnati dai più accesi voti per la dilatazione, sulla terra, di così degna Fondazione.

*Arciprete don Francesco M. Ferri<sup>3</sup>*

Omelia del 12 maggio 1818 - Chiesa del Monastero

---

<sup>1</sup> Mons. Giovanni Lorenzo Castiglione, Vescovo di Anagni, e poi di Acquapendente. Sua Eminenza Giovanni Castiglione Cardinale Vescovo di Osimo. Mons. Calisto Palombella Vescovo di Terracina.

<sup>2</sup> Don Giovanni Antonio Baldeschi Cofondatore, e Direttore della Perpetua Adorazione

<sup>3</sup> Don Francesco M. Ferri: (1775 - 1841) Ordinato sacerdote il 7 aprile 1798.

Confessore ordinario del Monastero dal 1808 al 1841. Fu grande predicatore in tutto il centro Italia. Il suo corpo fu trovato incorrotto negli anni '60 sotto il pavimento del Duomo e ancora oggi, inspiegabilmente, non si è realizzata una sepoltura dignitosa in Chiesa Parrocchiale, tanto desiderata da D. Antonio Papacchini, nonostante le ricerche storiche richieste, consegnate e i permessi ecclesiali ottenuti.



# 3 maggio 2008 Beatificazione della Ma





# dre in San Giovanni in Laterano Roma



*Suor Maria Maddalena  
dell'Incarnazione  
BEATA per la Chiesa Universale*







## Chi è la Monaca Adoratrice?

È colei che testimonia con la vita lo «stare con Gesù davanti al Padre». Restando in ascolto silenzioso di Gesù Eucaristia, si lascia totalmente cambiare da Lui fino a desiderare di fare della propria esistenza un radicale dono d'amore per tutti gli uomini. La Monaca Adoratrice non vive un ruolo appartato o fuori dal mondo, ma in Gesù, cuore del mondo, dice a ogni cristiano la chiamata di Dio a farsi Eucaristia, pane spezzato e vino versato per tutti!

È la gioia di stare con Dio per sempre!

Adoratrice Perpetua non significa noia eterna, dove non si cambia mai ed è sempre tutto uguale, ma come rinnovamento, crescita, novità e scoperta senza fine.

La Scrittura, dalle origini del mondo fino alla Pasqua, ci racconta che Dio è così: Uno che si mette sempre in marcia di nuovo, senza stancarsi mai della ricerca dell'uomo, l'amato del suo cuore, poiché vuole ricolmarlo dei beni e stupirlo con le sue meraviglie. Questa eternità ci annuncia l'Eucaristia: noi tutti siamo già dentro un Amore che non ci mancherà mai e la nostra vita, anche se sconfitta da mille difficoltà, sta andando verso quell'unica direzione che è lo stesso cuore di Dio.

Lo scapolare rosso fuoco dell'abito monastico rimanda a questo dono eterno dello Spirito, l'amore del Padre e del Figlio che produce costantemente in noi novità, bellezza e durata di un rapporto tra Dio e l'uomo che sarà sempre più bello e travolgente.

Ogni uomo è alla spasmodica ricerca di un rapporto d'amore, poiché è in vista di questo che siamo stati pensati e creati da Dio. Noi abbiamo bisogno di una cosa sola per vivere: stare nell'amore di Dio per sempre. Solo da questa fonte potremo imparare ad amare e a lasciarci amare dagli altri.

Il Monastero delle Sacramentine di Vigevano fu pensato, desiderato e realizzato dalla paterna sollecitudine di un Vescovo, Mons. De Gaudenzi, che volle dare alla sua amatissima città «quella struttura spirituale ed eterna che plasma la materia e la rende viva e pulsante». Infatti, mentre troppi si preoccupavano del corpo della città in grande sviluppo economico-sociale ed urbano, il Pastore pensava al suo cuore e al modo più autentico di tenere acceso in essa il fuoco della fede, la ricerca senza sosta del suo Signore, la testimonianza dell'amore. Speranza sempre attuale per l'uomo e mai spenta nei secoli, di incontrare nel tempo e «oltre il tempo» quel Dio straordinario che è venuto a condividere la storia umana e che, in Gesù di Nazareth, si è manifestato come Dio con noi.



*Icona custodita nel Monastero di Ischia di Castro.  
Scritta da Giovanni del Mastro (2021)*



Chi più delle Adoratrici del Sacramento Eucaristico, fonte di vita per tutti e ciascuno, poteva meglio incarnare questi suoi profondi desideri di Vescovo, Pastore e Padre? Così il 6 giugno 1876 giunsero da Torino le prime Monache che diedero inizio all'Adorazione continua del Santissimo Sacramento, giorno e notte, rendendo il tempo e la storia di Vigevano cammino visibile di un amore che ti porta direttamente al centro del cuore di Dio. Da questo punto focale proviene ogni storia umana e, verso questo, ogni storia è orientata e fa ritorno. Nella preghiera silenziosa, nascosta e adorante delle Monache, Vigevano è costantemente accompagnata, sostenuta e raggiunta da quel filo rosso che arriva proprio da Dio e ci rende famiglia chiamata da Gesù Eucaristia e posta a sedere intorno alla tavola imbandita a festa dal Padre Nostro che è nei cieli.

L'Adorazione non è solo un atto di culto reso a Gesù presente nell'Eucaristia, ma è un entrare progressivo dentro il cuore di Dio. Atteggiamento richiesto a chi compie questa strada è puntare lo sguardo senza mai distoglierlo da Colui che ci ama fino a donare la sua stessa vita.

L'Adorazione è espressione dell'Amore ed è presente in Dio stesso: il Padre guarda continuamente a suo Figlio e si compiace del suo «farsi dono all'uomo», il Figlio sta al cospetto del Padre e gioisce della sua infinita misericordia che perdona, lo Spirito-Amore unisce i due sguardi in un unico cuore pulsante per ogni uomo e per il mondo. Chi adora, dunque, rimane costantemente stretto a Gesù, l'Uomo-Dio, con gli occhi rivolti al Padre ed è ricolmato dal desiderio di ringraziarlo per la sua bontà senza limite. Ma, poco a poco, l'abbraccio con Gesù trasforma la vita e fa passare dall'egoismo (*sguardo su di sé*) alla totale generosità (*sguardo fuori di sé*) nella gioia di poter diventare, come Gesù, un dono d'amore per tutti i fratelli. ADORARE significa: diventare EUCARISTIA VIVENTE, ossia vita che si vuole regalare per quanti hanno fame e sete di Dio, Lo cercano, ma non sono ancora capaci di vederlo, Lo desiderano, ma ancora Lo sostituiscono con beni relativi e non adatti al cuore umano attratto dall'Infinito.

*(tratto da [www.adoratricivigevano.it](http://www.adoratricivigevano.it))*



***Betlemme: Cappella dell'Adorazione monastica e richiesta di maternità nella Grotta del latte***



# 11 maggio 2008 Ischia in Fes





# ta per la Beata M. Maddalena





*Monastero in uscita  
Sorelle e Fratelli tutti.*

Papa Francesco







## Le nostre Monache del M



*Suor M. Assunta della Ss. Trinita*  
(Nardo Di Maio) - Ischia di Castro



*Suor M. Maddalena dell'Incarnazione*  
(Chagollan) - Messico



*Suor Martha M. della Croce*  
(Figuerola) - Messico



*Suor M. De La Luz del Padre*  
(Orozco) - Messico



*Suor M. Ernestina della Dolorosa*  
(Barragan) - Messico



*Diva Baffioni - Adoratrice mamma*  
Ischia di Castro (VT)



# Monastero di Ischia 2024



*Suor M. Teresa del Bambino Gesù*  
(Aranda) - Messico



*Suor M. Rosaria del Cuore Immacolato di Maria* (Chavez) - Messico



*Suor M. Yolanda di Gesù*  
(Chavez) - Messico



*Suor M. Dolorosa di Gesù Ostia*  
(Mendez) **Badessa** - Messico



*Vittorina Brozzetti*  
*Adoratrice Perpetua*



*Carlo Sebastiani*



*In questo Monastero  
Quanti cuori hanno trovato consolazione!  
Quante persone si sono convertite!  
Quante vocazioni sono nate!  
Quante belle famiglie si sono formate!  
Quante famiglie si sono salvate!*

Dall'Omelia di Mons. Luigi Fabbri  
Inizio Giubileo





## Dagli Stati Uniti a Ischia per essere Adoratrice

### *"Padre del Cielo dammi uno Sposo Bello e Buono".*

È una preghiera tradizionale messicana che tutte le mamme insegnano alle ragazze.

L'ultima settimana di Settembre 1979, mi trovo di nuovo nella città di sant'Ignazio, in Messico. In questo periodo, vivo dentro di me, tante emozioni e domande che mi sembrano quasi misteriose.

Fra pochi mesi compirò diciotto anni. All'inizio mi sono trasferita in questa città di mala voglia, perchè il mio sogno era di iscrivermi all'Università in California negli Stati Uniti. Ma i miei genitori, da poco pensionati, avevano nostalgia di tornare in Messico.

Essendo io la più piccola di dodici fratelli e sorelle, ho scelto di fare gioiosamente il meglio per i nostri meravigliosi genitori. Mi informo per convalidare gli studi fatti negli Stati Uniti e per continuare una professione nel Messico, ma trovo tante difficoltà. Negli stessi giorni del nostro arrivo a Sant'Ignazio, arriva anche il nuovo Parroco che promuove corsi intensi di Bibbia, pedagogia e promozione umana per "essere un *leader*". Partecipavo con grande interesse e, poco dopo, mi eleggono come responsabile della catechesi e dei gruppi giovanili. Vivo scoperte bellissime che mi commuovono profondamente. Amo tanto i bambini e i giovani, gli anziani mi danno tenerezza, sento la bellezza e l'amore per la mia famiglia e, non di meno, ricordo, con grande riconoscenza, i miei maestri e compagni di scuola, così come la mia Parrocchia di Salinas in California dove ho vissuto per nove anni.

In alcuni incontri con il Parroco, ho la gioia di scoprire il valore immenso del "Sì" di Maria Santissima e del suo amore Materno. Ringrazio il Signore per mezzo di Lei. Nei gruppi parrocchiali ci vogliamo bene, organizziamo con armonia iniziative varie e il teatro con messaggi di cultura, raccogliendo qualcosa a favore delle famiglie povere e per aiutare i giovani a fare sport.

In questo ambiente di impegno e di gioia, conosco un ragazzo, bello e buono. Gli manca poco per laurearsi come dentista. Mi innamoro di Lui che dice di amarmi e che vorrebbe sposarmi. Dopo un periodo di lavoro e risparmi, ci fidanziamo. Mentre vivo con lui tante esperienze belle, dentro di me, però, sento forte... una



nostalgia.. sconosciuta!!.. Mi sento felice, ma desidero qualcosa che non so, non riesco a trovare risposte. Mattina e sera intensifico la mia preghiera e qualche visita breve a Gesù Sacramentato quando passo davanti alla Parrocchia. Dopo pranzo, mia Madre, in un dialogo molto discreto e delicato mi diceva: "Figlia mia, nella vita, non c'è solo il matrimonio. È più saggio domandare al Signore che cosa è bene per Te nei suoi disegni d'amore.". Mi sembrava bello sentirla, ma io, già da bambina, mi sognavo mamma, circondata da tanti figli.

Chiedo aiuto al mio Parroco che era un santo uomo e partecipo a un incontro vocazionale. Le testimonianze delle varie Suore e Monache mi fanno piangere perché hanno tanto in comune con il mio sentire.

Mio Dio, mi vergogno di me stessa. Ti amo e, tuttavia, al pensiero di lasciare il mio ragazzo Raffaele per ...sposare Gesù Cristo mi sembra di morire.

Rispondimi Padre del cielo!!! Padre mio, se Tu lo vuoi farò la Tua volontà. La mia povera vita, unita a Te, salverà tante persone care che mi hai dato.

Nella mia testa cambio più volte la decisione di una esperienza in Monastero. Avevo più volte rifiutato l'invito delle Monache Adoratrici a Totonilco, vicino al mio Paese.

Questa volta un' Adoratrice di una certa età, Madre Maria Letizia della comunità di Cotija insieme a Sr. M. Guadalupe, mi fanno l'invito di andare nel loro Monastero per un ritiro.

Il loro amore giovane e grande per Gesù Sacramentato e la Madonna, traspare e contagia in modo irresistibile il cuore...

Tre giorni dopo, mentre si riparte per Cotija, mi trovo nel pullman dalla parte del finestrino, tra le lacrime che voglio nascondere. Un cielo bello e luminoso si apre al tramonto dentro di me e parlo a Dio: "Da questa porta aperta che contemplo in cielo, tra nuvole e raggi, sento tutte le persone amate che mi hai dato. Nella mia ignoranza, non mi accorgo che questo regalo mi è dato in anticipo, come promessa del mio Sposo Divino *"Il più Bello tra i Figli dell'Uomo"*.

Sono passati quasi quaranta anni da quel giorno in Comunione con Gesù Sacramentato e con le mie consorelle in una

reale e normalissima famiglia umana: il Monastero di Ischia di Castro. Tra gioie e dolori non mi sono mai pentita del mio Sì al Buon Dio, famiglia Divina e Trinitaria.

Mi ha dato la vera gioia di essere figlia, sposa e madre, Sorella Universale.

*Sr. M. d. I. L.*





## Preghiera

Nostra sorella e madre,  
beata Maria Maddalena dell'Incarnazione:  
ringraziamo, con te, il Signore della vita  
che, nella tua giovinezza, ti è venuto incontro  
come amico innamorato della tua bellezza interiore.  
Ringraziamo, con te, Gesù che ti ha costretta ad amarlo  
invitandoti a scegliere tra la vita per Lui e la vita di tutti.  
Ringraziamo Gesù che, nel Monastero di Ischia di Castro,  
ti ha rivelato il suo infinito amore nell'Eucaristia  
e ti ha chiamato a dargli angeli adoratori in tutta la terra.  
Grazie a te, sorella e madre che hai accolto la sua proposta  
e ti sei fidanzata con Lui in un amore totale e sponsale  
fino a far nascere e fondare, con altre sorelle,  
le Adoratrici Perpetue del Santissimo Sacramento.  
Con loro tu hai reso presente e vivo, nella chiesa,  
il carisma dell'Adorazione del Sacramento dell'Eucaristia  
rivelando agli uomini che in ogni Ostia  
c'è il Signore della vita e della storia  
e che, nell'Adorazione di Lui,  
si può vivere in anticipo il Paradiso sulla terra.  
Nostra Madre e sorella,  
insegna al nostro cuore di uomini del terzo Millennio  
la necessità assoluta dell'Adorazione di Gesù nel pane  
per nutrirci di amore nell'intimità con Lui  
e affrontare con Lui tutte le sfide della vita.

*Giosy 2008*



*Il Card. Angelo Comastri  
in Visita al Monastero.  
È stato Parroco di Porto S. Stefano*





## Preghiera alla Beata M. Maddalena dell'Incarnazione

Beata Maria Maddalena  
tu hai voluto legare il tuo nome  
al mistero luminoso e consolante dell'Incarnazione!  
Tu hai capito che un filo indissolubile  
lega Betlemme al Cenacolo.  
A Betlemme il Figlio di Dio  
nasce nell'umiltà di una stalla,  
nel Cenacolo il Figlio di Dio  
nasce nell'umiltà dell'Eucaristia.  
E l'Eucaristia è una presenza che parla,  
è una presenza che aspetta risposte di Amore!  
Beata Maria Maddalena  
nel tuo cuore ardente è sbocciata  
la coraggiosa ispirazione  
di raccogliere attorno all'Eucaristia  
tante Adoratrici: per implorare,  
per riparare l'orgoglio  
di chi non vuole adorare l'unico Signore.  
Oggi tanti idoli vuoti riempiono il mondo  
e tante persone stoltamente adorano il niente.  
Signore Gesù, suscita tante Adoratrici  
per dare uno spazio al cielo qui sulla terra.  
Beata Maria Maddalena, prega per noi!

*Card. Angelo Comastri*  
per il Giubileo 2023 - 2024





## Tu sei la Donna del Pane

Tu sei la donna del pane,  
Tu Maddalena Madre.  
Innamorata di Lui,  
giovane Re del tuo cuore.  
Ami lo sposo, l'amico, offri la vita tua  
il cielo è sulla terra, grande felicità.

**Eternamente insieme  
per adorare Dio  
Pane del cielo, pace,  
e il fuoco s'accende in noi.  
Eternamente insieme  
per adorare Dio  
per accendere il lume d'amore  
notte e giorno vicino a Lui.**

Cristo ti prende la vita,  
intima luce, presenza.  
E nell' abbraccio con Lui  
vivi l'eterno tuo sì.  
Ostia che salva la terra,  
dono per l'umanità,  
Croce, dolcezza e speranza,  
Tu vuoi morire per Lui.

**Eternamente insieme  
per adorare Dio  
Pane del cielo, pace,  
e il fuoco s'accende in noi.  
Eternamente insieme  
per adorare Dio  
per accendere il lume d'amore  
notte e giorno vicino a Lui.**

## Madre Maddalena sei la Stella

L'immensità traspare agli occhi tuoi  
Cristo ti parla, ti chiede Adoratori.  
E nel tuo cuore rispondi... Eccomi!  
E in eterno Gesù pane adorerai.

**Madre Maddalena sei la Stella  
Dolce Madre umile sorella  
Tu ci porti il pane ed il sorriso  
E l'arrivederci in Paradiso.**

Festa per te, è festa del tuo Amore  
Ma non sai dove trovare un po' di pane  
La tua preghiera che grida  
sei il mio Dio!  
E tra le mani tanto pane nascerà.

**Madre Maddalena sei la Stella  
Dolce Madre umile sorella  
Tu ci porti il pane ed il sorriso  
E l'arrivederci in Paradiso.**

E oggi noi, nascoste al mondo intero  
Insieme a te si apre terra e cielo  
E adoriamo quel Gesù che ti parlò  
Offriamo amore e vita per l'umanità.

**Madre Maddalena sei la Stella  
Dolce Madre umile sorella  
Tu ci porti il pane ed il sorriso  
E l'arrivederci in Paradiso.**

*Testi e Musica Giosy Cento*



# ISCHIA TERRA DI SANTI

*a cura di Giovanni Contrucci*



*Roma 21 febbraio 2020  
Processo Diocesano  
di Beatificazione Don Baldeschi*





## Serva di Dio Lilia Maria del Ss. Crocefisso

### **Anna Felice Bertarelli (Viterbo 1689 - Viterbo 1773)**

Il vescovo di Acquapendente, Filippo Giacomo mons. Consoli, trasformò la scuola delle fanciulle di Ischia di Castro (VT) in Monastero della "Congregazione delle Terziarie Francescane Regolari", chiamandolo "Santi Apostoli Filippo e Giacomo".

La vita claustrale iniziò il 1° maggio 1743 con quattro Monache provenienti dal Monastero dell'Assunta di Viterbo. Furono introdotte nel Convento di Ischia dalla fondatrice "Serva di Dio Lilia Maria del SS.mo Crocefisso", al secolo Anna Felice Bertarelli, nata a Viterbo il 25 luglio 1689. La Serva di Dio profetizzò che in questa clausura si sarebbero formate sante suore.

Subito dopo la sua morte avvenuta il 12 febbraio 1773, furono aperti due processi diocesani a Viterbo (1776-1782) e a Ronciglione (1776). Recentemente (1994) è stato ripreso

quello di Viterbo per la sua Beatificazione e Canonizzazione. I testimoni deposero sotto giuramento e all'unanimità affermarono che la madre era dotata di doni straordinari di santità, di scienza e di sapienza quando parlava alle sue Claustrali Francescane. Aveva il dono della chiaroveggenza, prevedeva fatti e avvenimenti che sarebbero accaduti dentro e fuori il chiostro e nel mondo secolare. Era dotata della bilocazione in circostanze tragiche e bisognose di aiuti prodigiosi.

Come sopra accennato la Serva di Dio affermò che dal Monastero di Ischia di Castro (VT) sarebbero uscite sante persone dotate di grande spiritualità e capacità che avrebbero fondato altri Istituti Religiosi.

Oggi, da ricerche storiche effettuate, risulta che nei circa 281 anni di vita del Monastero "SS. Filippo e Giacomo", la profezia si è realizzata: si tratta di sante che, pur non essendo riconosciute ufficialmente tali dalla Chiesa, lo sono state a voce di popolo, e di tante sono in corso Processi di Beatificazione e Canonizzazione per un riconoscimento ufficiale.



*Suor Lilia Maria*



*Statua della Beata  
nella Chiesa del Monastero*



# Beata Maria Maddalena dell'Incarnazione

## **Caterina Sordini (Porto S. Stefano 1770 - Roma 1824)**

Altra 'Santa' Monaca del Monastero "SS. Filippo e Giacomo" di Ischia di Castro (VT) profetizzata dalla fondatrice Lilia Maria (1743) è Maria Maddalena dell'Incarnazione, proclamata Beata il 3 maggio 2008.

Caterina Sordini, nata a Porto Santo Stefano (GR) il 16 aprile 1770, a diciassette anni entrò nel Monastero d'Ischia e il 28 ottobre 1789 professò nel Terzo Ordine di S. Francesco di Assisi. Giovedì grasso del 19 febbraio 1788, mentre svolgeva umili compiti nel refettorio della comunità, le apparve Gesù dall'Ostensorio che le disse: "Ti ho scelta per fondare l'Opera delle Adoratrici Perpetue".

Il 20 aprile 1802 fu eletta Badessa del Monastero Ischiano, che era in una situazione di estrema povertà, mancava persino il pane. Le Monache addette al forno (16 giugno 1802), non avendo più farina da panificare, si rivolsero disperate alla Madre. Essa rispose: "Abbate fede e impastate la poca farina". Le Monache, incredule e non convinte dell'ordine ricevuto, iniziarono a impastare la poca farina che cresceva misteriosamente sotto i loro occhi sbalorditi. Il pane ricavato sfamò la comunità di 32 persone per 15 giorni. Questo prodigio, oggi, è annoverato tra i miracoli Eucaristici del mondo.

Il 31 maggio 1807 Maria Maddalena con la Vicaria, con la Madre Maestra e con il confessore don Giovanni Antonio Baldeschi, andò a Roma per fondare l'Istituto "Adoratrici Perpetue del SS.mo Sacramento dell'Altare". Quando le difficoltà degli inizi come la fisionomia giuridica, le ristrettezze economiche e le incomprensioni di ecclesiastici sembravano superate, fu allontanata da Roma in esilio a Firenze a causa della dominazione napoleonica. Tornò a Roma il 19 marzo 1814, con alcune giovani fiorentine che condividevano il progetto di Gesù.

Il Papa Pio VII, anche lui tornato dalla cattività, approvò le Adoratrici Perpetue il 10 marzo 1818. La notte del 29 novembre 1824 fu l'alba, il dies natalis della Fondatrice Maria Maddalena dell'Incarnazione. Il 3 maggio 2008 Benedetto XVI dichiarò BEATA Maria Maddalena dell'Incarnazione. Celebrò il Rito il Card. Camillo Ruini. La festa liturgica è il 29 novembre.



*Il Vicario Giudiziale Mons. Slawomir Oder dice di lui: "il suo immenso amore verso l'Eucarestia, l'adesione incondizionata alle Verità Rivelate. Propenso alla contemplazione, incline verso i poveri e gli abbandonati".*

*Il Cardinale Vicario di Roma Angelo De Donatis ha detto, del Baldeschi, che il suo Carisma è ancora valido per attuare, con radicalità, la nuova Evangelizzazione nel mondo contemporaneo.*



## Servo di Dio Giovanni A. Baldeschi

### **(Ischia di Castro 1763 - Torre del Greco 1840)**

Vicino a queste sante Monache vi sarà sempre la figura di un santo Sacerdote. Tra i tanti spicca don Giovanni Antonio Baldeschi, nato a Ischia di Castro (VT) l'8 agosto 1763 da Sante e Agnese Capotondi. Giovane sacerdote da appena un anno (1798), fu al seguito del vescovo Mons. Bartoli Paolo al Monastero di Ischia, dove fu riconosciuto da Suor M. Maddalena dell'Incarnazione.

Infatti, Gesù, le aveva rivelato il suo nome e che da lui sarebbe stata guidata e affiancata per fondare l'Ordine delle Adoratrici Perpetue del SS.mo Sacramento. I primi contatti tra suor M. Maddalena e don Giovanni Antonio non furono esaltanti per entrambi: Maria Maddalena non lo voleva come suo consigliere perché l'avrebbe fatta soffrire moltissimo; don Giovanni non voleva più incontrarla perché le sembrava una Monaca invasata o esaltata. Un giorno, il sacerdote, partendo da casa del fratello Sebastiano, in groppa al cavallo, cercò di allontanarsi il più possibile dal Monastero. Ad un certo punto, nonostante gli sproni, la cavalcatura non voleva più andare avanti. Allora don Giovanni ebbe un lume e in un momento di estasi comprese la volontà di Dio sulla sua vita a fianco della suora.

Ripresi i contatti, furono compilate le Costituzioni del nuovo Istituto. Il 31 maggio 1807 andò a Roma con la Badessa Maddalena per dare vita all'Ordine delle Adoratrici Perpetue del SS.mo Sacramento. La vita del Cofondatore fu piena di calunnie e processi: fu in prigione a Castel Sant'Angelo; visse nascosto due anni e mezzo in casa di un operaio; accettò l'umiliazione della sospensione a divinis. Riabilitato, fu riconosciuto sacerdote esemplare, persona rettilissima, molto severo con sé stesso, amante della penitenza e della mortificazione. Diede tutto sé stesso con generosità per il bene delle "Adoratrici e degli Adoratori". Benché provenisse da famiglia nobile e benestante, visse con poco ma dignitosamente. Il 4 ottobre 1828 si trasferì a Napoli con suor Giuseppa dei Sacri Cuori per fondare un nuovo Monastero.

Il 10 agosto 1840 morì a Torre del Greco. Il Processo Diocesano di Canonizzazione e Beatificazione del Servo di Dio don Antonio Giovanni Baldeschi, Cofondatore dell'Ordine delle Adoratrici e Adoratori Perpetui del SS.mo Sacramento, fu aperto a Roma nel maggio 2017. Il 21 febbraio 2020 è terminato il Processo Diocesano.



*Chiesa del Monastero  
S. Giuseppe dei Ruffi  
a Napoli*

*dove riposano Don Baldeschi  
e Giuseppa dei Sacri Cuori*





## Serva di Dio Giuseppa dei S. Cuori

### **Maria Anna Cherubini (Ischia di Castro 1788 - Roma 1844)**

Nella lunga storia del Monastero emerge una donna e Monaca ischiana. Tra le tante vi si formò Giuseppa dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria. Infatti, il 30 settembre 2014, nel palazzo Apostolico Lateranense, si è chiusa la fase diocesana di Beatificazione e Canonizzazione della Serva di Dio Madre Maria Giuseppa dei Sacri Cuori; si spera che presto sia dichiarata venerabile.

La Madre, al secolo Maria Anna Felice Ignazia Isabella Cherubini, nacque a Ischia di Castro il 30 luglio 1788 da Fabio e Isabella Pazzaglia. Indossò l'abito di terziaria francescana nel convento "SS. Filippo e Giacomo" il 19 agosto 1804 e assunse il nome di Maria Clotilde del Divino Amore.

Il 31 maggio 1807 partì da Ischia per Roma con la Badessa Maddalena dell'Incarnazione per fondare l'Istituto delle Adoratrici Perpetue del SS.mo Sacramento dell'altare, che Papa Pio VII approvò con Bolla in data 10 marzo 1818. Dopo il ritorno a Roma dall'esilio imposto dal dominio napoleonico, il 18 settembre 1817 le prime quattro Monache indossarono l'abito delle Adoratrici. Suor M. Clotilde prese il nome di M. Giuseppa dei Sacri Cuori. Maestra delle probande, fu molto stimata. La Fondatrice Maddalena dell'Incarnazione e il Cofondatore D. Giovanni Antonio Baldeschi la consultavano, ma talvolta i suoi pareri non erano considerati perché pericolosi e troppo moderni. Vedeva lontano per il futuro dell'Ordine.

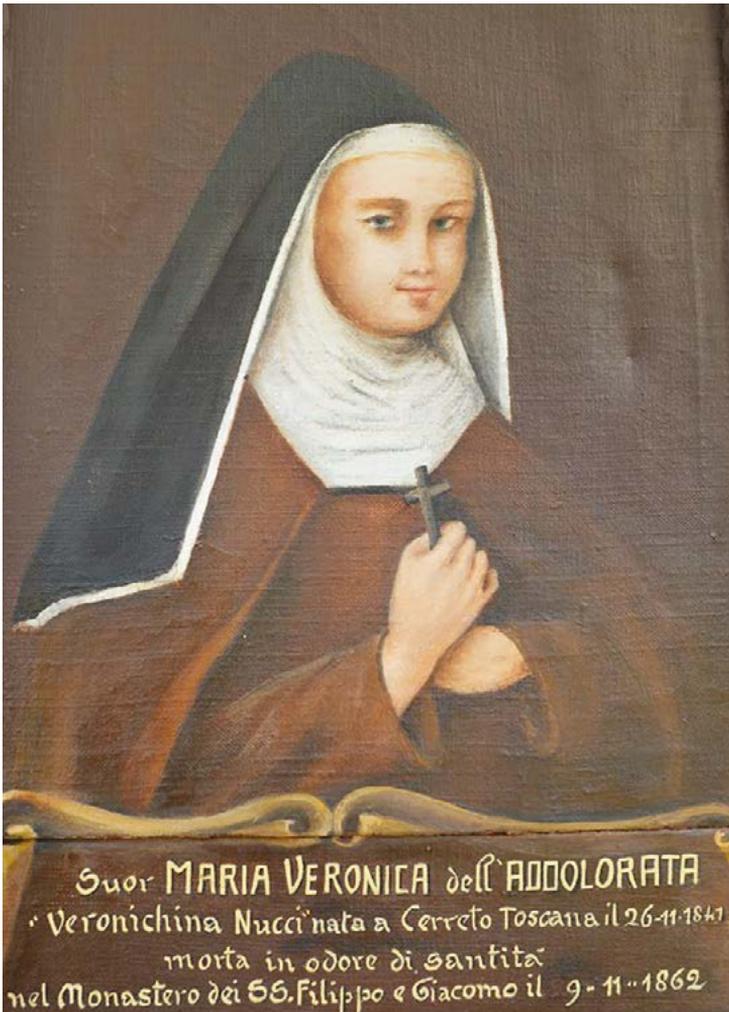
Dopo la morte della Fondatrice fu la prima superiora delle Adoratrici. Fondò i Monasteri di Napoli e Squillace. Tutta la sua vita, piena di delusioni, amarezze e sofferenze, fu spesa per l'unità di tutti i Monasteri delle Adoratrici.

Morì a Roma il 5 ottobre 1844. Una testimonianza canonica affermò: "Dio per fondare l'Ordine dei Minori si servì di S. Francesco, ma per dare stabilità si servì di S. Bonaventura da Bagnoregio; Dio si servì di Maddalena dell'Incarnazione per fondare l'Istituto delle Adoratrici, ma per dare il regolare sistema di vita di Adoratrice si servì di Giuseppa dei Sacri Cuori".

Il 17 ottobre 2013 a Roma fu aperto il processo diocesano di Beatificazione e Canonizzazione della Serva di Dio Giuseppa dei Sacri Cuori Cofondatrice delle Adoratrici Perpetue del SS.mo Sacramento. Il 30 settembre 2014 a conclusione del processo,



Mons. Slawomir Oder, vicario giudiziale del tribunale diocesano di Roma, definì la madre Cherubini: "Modello di Monaca, di Adoratrice, di Priora, di evangelizzatrice e strumento di comunione; una vera mistica, per la quale l'Eucarestia è il mistero da adorare nel silenzio e nell'umiltà".





## Suor M. Veronica dell'Addolorata

### **Veronica Nucci (Sorano 1841 - Ischia di Castro 1862)**

Molto particolare e bella è la storia di una giovane Monaca: Veronica Nucci, nata il 26 novembre 1841 a Cerreto frazione di Sorano (GR). Fu educata fin dalla tenera età alla vita cristiana: illuminata da una fede profonda, guidata dalla preghiera costante. Il 19 maggio 1853 mentre 'badava' alle pecore scoppiò un forte temporale, si sentì chiamare da una voce soave, vide una Signora vestita di bianco con mantello celeste e una corona sormontata da una croce. La Bambina si avvicinò alla Signora che piangeva, e le chiese perché piangesse. Rispose: "per i numerosi peccati degli uomini che offendono mio figlio Gesù. Per questo mi chiamo "Maria Addolorata". Inoltre invitò la Bambina a pregare tantissimo in riparazione delle numerose offese, di raccontare tutto a sua madre che la doveva portare dal vescovo per informarlo che la Madonna Addolorata voleva in quel luogo una cappella.

Il vescovo di Pitigliano mons. Francesco Maria Barzellotti (1832-1861) ascoltò con attenzione il racconto della Bambina Veggente. Dopo accurate indagini informò il Santo Padre, Pio IX. Il Papa, il 13 agosto 1853, rispose di essere favorevole a edificare una cappella alla Madre di Dio nel luogo dell'Apparizione. Intanto la fama della Veggente si diffuse in tutta la Maremma anzi in tutta la Toscana e in tutto il Lazio. Folle immense arrivarono a Cerreto per incontrare la pastora Veggente e farsi raccontare dell'apparizione. Allora la Santa Sede incaricò mons. Giovanni Battista Pelli, vescovo di Acquapendente (1847 al 1877), di indagare ulteriormente e conoscere Veronica. Il Monsignore pensò di sottrarre la bambina alle folle curiose e portarla in un luogo protetto. Il Vescovo, conoscendo bene lo spirito di santità del Monastero "Terzo Ordine Francescano dei Santi Filippo e Giacomo" di Ischia di Castro, pensò di portarvi Veronica.

L'11 settembre 1854 arrivò al Monastero, dove era aiutata nel discernimento dallo stesso mons. Pelli. Il 15 maggio 1859 suor Veronica di Maria Addolorata vestì l'abito francescano. Durante la breve vita claustrale ebbe visioni di Gesù, di Maria e dell'Angelo custode che la invitavano a pregare per la conversione dei peccatori e a cantare la canzoncina della Madonna del Giglio. La giovane si ammalò gravemente con sofferenze indescrivibili mai manifestate, si faceva trovare sempre contenta e allegra dal medico curante, il dott. Mascini Domenico.

Dopo la morte di Suor Veronica Nucci, avvenuta nel monastero di Ischia il 9 no-



vembre 1862, il medico, uomo di grande fede, testimoniò con "scienza e coscienza" che suor Veronica aveva affrontato la malattia con "eroicità" e "santità" estreme. Appena si diffuse la notizia della sua morte, moltissimi vennero per vedere per l'ultima volta la "Monaca Santa", tutti volevano una reliquia strappando le sue vesti. Fu sepolta nella chiesa del Monastero di Ischia, dove vi sono ancora i resti. Nel 1992 una reliquia fu portata a Cerreto nel Santuario della Madonna Addolorata, oggi sede della comunità Carmelitana "Janua Coeli".

## Suor Marianna delle Piaghe di Gesù

### **Agata Ermini (Ischia di Castro 1770 - Roma 1829)**

Altra Monaca formatasi nel monastero SS. Filippo e Giacomo è Agata Ermini. Nata a Ischia 11 aprile 1770, professò il 28 ottobre 1789. Prese il nome Marianna delle Piaghe di Gesù. Fu Vicaria nel Monastero di Ischia e in quello di Roma. Scrisse, sotto dettatura della Fondatrice, le prime Costituzioni. Il 31 maggio 1807 andò a Roma con M. Maddalena per la Fondazione del nuovo Istituto. Marianna rimase nascosta a Roma durante la persecuzione Napoleonica. Finito l'esilio di Firenze (1814), accolse a Roma la Madre M. Maddalena e le nuove Vocazioni Fiorentine. La vigilia dell'Addolorata, era allora il 18 settembre 1817, vi fu la vestizione con l'abito di Adoratrice delle prime quattro Monache del nuovo Ordine: Maddalena, Giuseppa, Marianna e Serafina. La Celebrazione fu presieduta dal loro Superiore Mons. Giuseppe Bartolomeo Menochio, nella Chiesa di S. Anna, a porte chiuse. Fu sempre fedele alla regolare osservanza. Amata da tutte le consorelle, aveva grande attenzione verso le inferme. Suor Marianna Ermini, a 59 anni, morì a Roma il 28 febbraio 1829.



*Suor Marianna*



## Serva di Dio Maria Lilia di Gesù Crocefisso

### Teresa Mastacchini (Castell'Azzara 1892 - Colleferro 1926)

Ultimamente (2016) è iniziato a Colleferro l'iter per la causa diocesana di Beatificazione e Canonizzazione di Maria Lilia Mastacchini.

Fu Monaca nel chiostro di Ischia dal 1907 al 1919, poi fondò a Gavignano (Rm) le "Suore Terziarie Francescane della Divina Provvidenza", oggi "Suore Pie Operaie". Il suo nome era Teresa, nata il 24 maggio 1892 a Castell'Azzara (Gr) da Fortunato Mastacchini e Caterina Baffetti. Aveva un carattere schietto e leale che mirava all'essenziale della vita claustrale; a volte era insofferente alla vita formale e ipocrita delle Monache, così si procurava l'ostilità di molti. Suor Maria Lilia mirava all'unione totale alla volontà del "suo" Gesù per il bene di tutti, fino ad accettare

nel proprio corpo le 'stesse' sofferenze della sua passione. Confidò, al confessore **don Luigi Taffi**<sup>1</sup> di Farnese, forti dolori fisici dinanzi al Crocefisso che pregava. Il sacerdote non diede molto ascolto alle sue parole, ma poi si accorse della presenza delle stigmate nelle sue mani e osservò che il Crocefisso, al quale si rivolgeva, trasudava sangue vivo dalle ferite.

La notizia di questi fatti straordinari si diffuse tanto da portare al monastero mol-



*Suor M. Lilia*

<sup>1</sup> Don Luigi Taffi nacque a Farnese (VT) nel 1864. Frequentò Ginnasio e Liceo nel seminario di Acquapendente e la Teologia a Montefiascone. Ordinato sacerdote nel 1877. Ufficiale della Curia Vescovile di Acquapendente, fu richiesto come cappellano nel Monastero Franciscano di Ischia di Castro, dove mostrò elette virtù sacerdotali e doti di profonda spiritualità e umanità. La stima e la venerazione verso la sua persona erano altissime, non solo nel Monastero, ma anche in tutta la comunità di Ischia. Veniva considerato un taumaturgo e a lui arrivavano richieste per situazioni impossibili che, attraverso la sua preghiera, sembra si siano miracolosamente risolte. Muore nel 1933. È sepolto nel Cimitero di Farnese. La sua immagine si trova in ogni casa di Ischia e molti ischiani fanno ancora pellegrinaggi alla sua tomba per chiedere grazie. Tutto il popolo ritiene che don Luigi Taffi sia morto "in concetto di santità". (notizie da Antonio Bartoloni - Farnese)



*D. Luigi Taffi*

tissimi disperati da tutta Italia. Si rivolgevano alla 'santa' per ottenere grazie spirituali e materiali. Le riconoscevano la dote della bilocazione e la capacità di leggere i pensieri dei suoi interlocutori. Monsignor Gisleno Veneri, vescovo di Acquapendente, scettico volle verificare personalmente. Fu accolto dalla gente del paese con fischi e lancio di torsi di grano turco. La Monaca, indagata dall'autorità ecclesiastica, fu allontanata da Ischia, ma poi, esaminata dalla Congregazione dei Religiosi, fu riconosciuta innocente. Allora il Vescovo si dimise dalla diocesi di Acquapendente. Suor Maria Lilia ritornò al monastero, dove il 23 agosto 1917 alla presenza di don Antonio Tarquini di Marta, fu eletta Badessa con 20 voti su 24. Il monastero rifiorì spiritualmente e materialmente.

La Mastacchini vedeva lontano e pensava che la vita contemplativa dovesse coniugarsi con l'azione pratica in mezzo alla gente. Il 20 agosto 1919 lasciò il monastero di Ischia per fon-

dare l'istituto "Sorelle Terziarie Francescane della Divina Misericordia". La regola fu approvata dal Card. Raffaele Scapinelli Prefetto della Congregazione. I principi del nuovo Istituto si basavano su quattro voti: Castità, Povertà, Obbedienza, Servizio ai poveri fino alla fine. L'11 gennaio 1920, iniziò con la preghiera, con la catechesi, con l'evangelizzazione, con l'assistenza domiciliare dei malati e con l'accoglienza degli orfani a Gavignano, a Montelanico, a Colleferro e a Segni.

Aprì asili infantili e due scuole di tipografia. Nonostante fosse molto malata di cuore, non si risparmiava un istante. Infatti don Cesare Mercatelli di Valentano che era stato suo Confessore a Ischia non si spiegava come potesse riuscire a fare tante cose. Alle sofferenze fisiche non mancarono le incomprensioni e gli ostacoli dell'autorità

ecclesiastica. Alla fine dei suoi anni, per ordine del Sant'Offizio, fu costretta a lasciare la casa di Gavignano e rifugiarsi a Colleferro, dove morì a 33 anni, il 1 aprile 1926. Fu cambiato persino il nome dell'Istituto in "Suore Pie Operaie" e fu ordinato alle suore il silenzio assoluto sulla Fondatrice. Così per circa 90 anni rimase nell'oscurità.

Oggi gli amici di suor Maria Lilia stanno rivalutando la sua figura e il suo carisma. Colleferro le ha intitolato un giardino e una via. Le poche suore "Pie Operaie" dirigono la Casa di Riposo per Anziani di Colleferro.



### *Il Crocifisso delle Stimmate*



## D. Francesco Rossi "il Santo dell'umiltà e del silenzio"

### D. Francesco Rossi (Ischia di C. 1899 - Montefiascone 1978)

Sacerdoti venerati e carissimi, dilette figli, venerdì scorso 27 ottobre, all'ora del Vespro, ci siamo trovati, il vostro Parroco e io, davanti a una Morte Santa, devota, composta, edificante, così, come per tanti anni, ci eravamo trovati innanzi a una Vita Santa, di fedele servizio alla Chiesa, nella piena imitazione di Cristo. Quel Vespro fu come "il Gloria" di un lungo Salmo cantato, senza stonature, all'unisono con il Servo di Jahvè.

Mons. Francesco Rossi, anni 79, mesi 7, giorni 4, da 55 anni Sacerdote, fu tra noi l'immagine del Signore: come Lui, mite e umile. Chi guardava Don Francesco vedeva il Signore e mai nessuno, prete o laico che fosse, si allontanò da lui senza sentirsi migliore e più incline al bene.

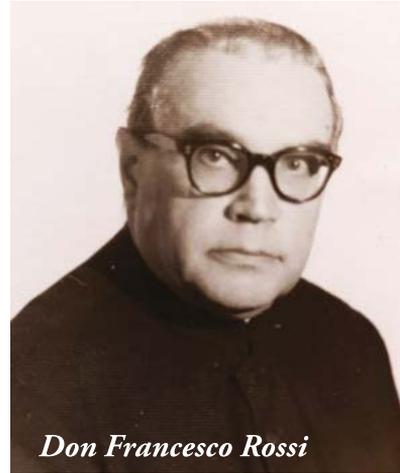
A imitazione del Divino Modello Gesù, fu tra noi "come colui che serve!" (Lc. 22.27).

Affabile, accogliente, disponibile, allegro, intratteneva l'uditore, chiunque egli fosse, piccolo o grande, in un modo semplice e cordiale, a volte con un linguaggio faceto, ma sempre in chiave soprannaturale, tutto soffuso di fede e spirito religioso.

Somigliantissimo a mamma sua, devota e piissima, che gli aveva, con il latte, infuso quel tono di perenne aggancio al soprannaturale, non si scostò, né tanto né poco, da quella efficace scuola di casa che lo aveva plasmato per tutta la vita.

Prima della formazione seminaristica è questa scuola domestica e materna a plasmare noi Sacerdoti, ed è da quel grembo, prima ancora della nascita, che Dio chiama al Ministero Sacerdotale.

Per questo venerava la madre e lo vidi piangere lacrime abbondanti quando, in Ischia, suo paese natale, presentandomela egli, l'abbracciai, grato per quel figlio suo che tanto affetto aveva suscitato in me fin dal primo incontro in Roma, appena eletto Vescovo, affetto che fu inalterabile e che divenne amicizia profonda e venerazione reciproca.





*Madonna del Giglio*

*Dipinto di Don Francesco Rossi*



Le due anime, del Vescovo e del suo Sacerdote, non ebbero segreti fra loro e tutto, tra lui e me, fu limpidezza e trasparenza.

Ho pianto alla notizia della morte, ho pregato e prego su questo feretro e vorrei dire, come Gesù a Lazzaro, amico suo: “Vieni fuori” (Gv. 11,43).

Ho riletto la notte scorsa l’abbondante epistolario – le lettere che ci siamo scambiati – e quella lettura ha rafforzato in me questi sentimenti che ora, come fiori profumati, depongo sulla tomba aperta di chi mi aiutò con la preghiera costante, con l’opera assidua, spesso con il consiglio, a portare la croce del Signore in questo così lungo e non facile Ministero.

Aveva già ricevuto il Santo Viatico e l’Olio degli Infermi come tutti i buoni cristiani e, quando giunsi all’Ospedale, recitai con lui, lentamente, il Padre Nostro. Lucidissimo, seguiva la divina preghiera, muovendo le labbra. L’ultima lacrima si fuse con l’assoluzione.

Recitò con me il “Santa Maria” e marcai la voce al “prega per noi nell’ora della nostra morte”.

E quando gli dissi che ora finalmente avrebbe visto, dopo averli dipinti e cantati, Maria e il Figlio, faccia a faccia, sorrise dolcemente, lungamente e quel sorriso lieve esprimeva l’ultimo sentimento terreno che lo introduceva nella gloria, ricompensa a chi fu fedele nel portare la croce del Signore nel Servizio alla Chiesa.

E non bastò mai a don Francesco la pia convinzione di essere servo. Fu servo realmente, tradusse cioè in pratica, con buona volontà, questo suo stato, costantemente, senza compromessi e senza tentennamenti.

Sono i fatti che contano, non le parole ha detto Gesù: “Non chi dice Signore, Signore, ma chi fa la volontà del Padre mio” (Mt. 7,21)

La Croce è una realtà. E non c’è – mi disse una volta Mons. Rossi – una Croce Metaforica, una testimonianza, un martirio analogico, una donazione anonima. La croce è reale, il servizio è reale. Croce e servizio furono per lui il Seminario, la formazione dei “chiamati” al Ministero Sacerdotale.

Trenta anni di assidua, diligente, feconda presenza fra i Seminaristi.

Egli fu, per molti di voi Sacerdoti, la prima persona che vedevate aprendo gli occhi al mattino e l’ultima a rimboccarvi le coperte. La sera, a porvi la mano dolce sul capo nelle notti insonni, l’unica che vi era accanto, lungo il giorno, come un amico discreto che non impediva, ma aiutava la libertà a esprimersi decentemente e la persona a educarvisi.





Ciò che vi è di buono in voi deriva da Dio con la mediazione di lui. È compito formidabile che si riscontri nei chiamati l'immagine del buon Pastore, perché continuo, sulla terra, la Missione salvifica di Gesù.

Missione e compito cui tutto si oppone e la natura ribelle con le sue cattive tendenze, gli ammiccamenti del mondo, gli allettamenti del diavolo.

Se da queste avverse circostanze, l'educatore riesce a trarre fuori un nuovo Prete, il miracolo è tale da cantare "Alleluja".

E questa opera, sintesi di natura e di Grazia, è di Dio e dell'educatore. E Dio, con l'opera di Mons. Rossi, traduttore perseverante e preciso della pedagogia di Gesù nel formare gli Apostoli, di questi miracoli arricchì questa nostra Chiesa che, se oggi è in condizioni migliori di altre, il merito è anche di questo educatore, la cui memoria resterà nei nostri cuori.

E quale impegno e quante lacrime, quante speranze e fiducia deluse, in quest'ora nella quale spesso occorre ricominciare tutto da capo!

E quando, per l'aumento degli anni e le forze diminuite, fu costretto ad abbandonare il Seminario, continuò ad amare il Seminario.

Dal suo rifugio, dalla sua "Betania" di Ischia continuò a inviare ogni due mesi, puntualmente, il suo stipendio per i Seminaristi. Ciò grazie anche alla ospitalità dei nipoti tanto affezionati.

Quindici giorni fa, in vista della morte ormai vicina, mandò a chiamare un suo figlio spirituale, Don Luigi Mignani, e gli consegnò i restanti poveri risparmi a favore dei Seminaristi e per SS. Messe di Suffragio.

L'altra Croce che accompagnò questo servizio nella Chiesa, fu quello della salute fisica, per una ipertensione che lo tormentò tutta la vita e che fu, talvolta, sorgente di limiti nell'operosità e spesso di umiliazioni e silenzi angosciosi e opprimenti.

Oltre queste due croci accettate e amate, fu uomo di Comunione Ecclesiale in quanto non escluse nessuno dalla sua Carità. Egli, anzi, avrebbe potuto ripetere con Paolo ai Corinti: "Nessuno si trova allo stretto nel suo cuore". Basta infatti escludere una sola persona dalla nostra carità per infrangere la Comunione, bene sommo della Chiesa.

La Scrittura Santa afferma, più volte, che la saggezza e la santità hanno dalla lingua vita o morte. Don Francesco seppe così bene custodire la lingua, che mai e poi mai, uscì dalla sua bocca un giudizio e un apprezzamento che non fossero benevoli o non salvassero sempre la carità nei confronti del prossimo.

E con quale capacità e vivida intelligenza sapeva sviare il discorso!

Si dice che un uomo è perfetto quando sa dominare la lingua e cioè quando sa essere vigilante, ha la forza di stimarsi un nulla, di darsi, in continuazione, una morte morale in Cristo, così da rinnegare se stesso e ogni suo sentimento.

Allora, si dice, l'uomo è un signore, una persona compiuta, perfetta. Il Vangelo più semplicemente dice che è alla sequela o nel discepolato di Cristo che si diventa Suo profumo o vivente immagine. Don Rossi fu, in mezzo agli uomini, più cultore del Silenzio che della parola.



Il segreto di questo risultato, di questa vita che tanto arricchisce la Chiesa, fu la sua tenace INTONAZIONE CON CRISTO, la sua crescita in Lui, nella tenera e lunga conversazione eucaristica nella Chiesa delle Monache e nel perenne innamoramento del suo Signore.

L'eloquenza della sua vita fece sempre trasparire, al di fuori, il Divino Maestro Gesù e Mons. Rossi ne fu, con la virtù e i fatti, il perenne evangelizzatore.

Con quella grazia in cuore che "color vari suscita ovunque si riposa", fu anche Pittore e seppe tradurre nei colori che aveva nell'anima i Santi che ne avevano alimentato la spiritualità: Gesù, Maria, Giovanni. Alle Monache ripeteva:

*" Soffrire e sorridere, camminare strette al Signore.  
Solo così si realizzano le 24 ore di Adorazione al giorno "*

*Mons. Luigi Boccadoro*  
Omelia per il funerale di  
Don Francesco



*Maria Madre  
dei Sacerdoti  
Dipinto di  
D. Francesco Rossi*



*Scene dal Film*



*D. Alfredo Alessandrini*

***Don Armando  
Giusto tra le Nazioni***  
*massima onorificenza di Israele  
 conferita a 682 italiani  
 Il Docufilm "Lo Scudo dell'Altro"  
 è dedicato a don Armando e don Paolo*





## Il prete ischiano che salvò settanta ragazzi Ebrei

**Don Armando Alessandrini (Ischia di Castro 1906 - Roma 1975)**

Compiuti i primi studi, entrò nella Congregazione dei Salesiani di don Bosco e fu ordinato Sacerdote nel 1930. All'attività pastorale accompagnò quella di professore di lettere negli istituti che avevano anche una scuola; insegnò inoltre religione anche nelle scuole statali. Fu negli Istituti Salesiani di Terni e di Macerata, occupandosi, come ottimo animatore, dei rispettivi Oratori. Nel 1939 fu inviato a Littoria (Latina) come Responsabile della Comunità religiosa Salesiana presente nella parrocchia di S. Marco, retta da don Carlo Torello. Promosse lo sviluppo delle attività parrocchiali e soprattutto dell'Oratorio. Collaborò anche con il Parroco e con il Vescovo Ausiliare di Velletri Monsignor Salvatore Rotolo (Salesiano come lui) alla soluzione del problema dell'assistenza religiosa ai borghi con clero stabile. Nel maggio 1940 fu rimosso, su ordine del regime fascista, dall'insegnamento della religione nell'Istituto Tecnico e dall'incarico di Cappellano della 12a legione delle



*Don Armando*

camicie nere di Littoria. All'origine del provvedimento vi era la diffidenza e l'ostilità delle autorità fasciste, preoccupate per le crescenti adesioni giovanili, per l'impiego pedagogico dello sport e del cinema, per l'atteggiamento non favorevole alla guerra. Al termine di un braccio di ferro con le autorità fasciste, i Superiori Salesiani ritennero di cedere e di trasferirlo da Littoria. Tuttavia soprassedettero perché il Vescovo castrense riuscì a far revocare dalle autorità fasciste i provvedimenti contro di lui. Restò a Littoria per due anni ancora, sottoposto a vigilanza dalla questura, che ne controllava la predicazione, ritenuta pacifista, ma poi fu trasferito a Roma con l'incarico di Prefetto, cioè, di amministratore-economista.

Durante l'occupazione tedesca e in modo particolare durante le persecuzioni razziali si trovava a Roma a dirigere la Scuola collegio di don Bosco "Pio XI" in via Umbertide n.11. In quest'oscuro periodo per la storia Italiana, don Armando non ebbe dubbi. Si attivò come uomo, come prete per salvare più vite possibili. Dopo l'8



settembre 1943, accolse 70 bambini provenienti dalla scuola ebraica, li nascose tra gli altri studenti con falsi nomi e li salvò dalle ripetute retate razziali avvenute nella Città Eterna. Così evitò a questi bambini ebrei i campi di sterminio e la morte sicura. Inoltre aveva l'ardire di chiedere e otteneva dai tedeschi generi alimentari per sfamare i suoi studenti. Compilò un elenco segreto dattiloscritto di questi rifugiati con il vero nome e quello falso, la data e il luogo di nascita, la provenienza paterna e materna e la scuola frequentata.



Il 6 maggio 1997 lo Stato d'Israele riconobbe Don Armando "GIUSTO tra le NAZIONI", l'onorificenza più alta che è assegnata ai non ebrei che si sono distinti mettendo in pericolo la propria vita per salvare quella degli ebrei durante la Shoah. Oggi hanno quest'onorificenza circa 27000 in tutto il mondo di cui 682 italiani e tra questi l'Ischiano Alessandrini. Il suo nome è inciso nel catalogo dei "Giusti per le Nazioni" nel museo di Gerusalemme.

Alla cerimonia di assegnazione partecipò il fratello Don Alfredo perché don Armando, già da 22 anni viveva il premio di GIUSTO in Paradiso.

Nel dopoguerra fu dapprima prefetto dell'Istituto Salesiano di Villa Sora a Frascati, dove si distinse nell'opera di ricostruzione, riorganizzazione e rilancio anche ricorrendo a operazioni che in qualcuno destarono qualche perplessità. Poi fu nella Casa Noviziato di Gaeta e, infine in quella di Genzano di Roma, dove poté finalmente dedicarsi soltanto alla sua opera di educatore religioso dei giovani e insegnante di lettere.



## Don Enzo Di Francesco

**Il Confessore del Giubileo e collaboratore del Parroco don Rossano Eutizi per le Celebrazioni.**

**È sempre disponibile un'ora prima di ogni Messa e il mercoledì mattina fino a mezzogiorno.**

**Ischia ringrazia per la sua disponibilità e il suo valore sacerdotale.**



# Frutti del Carisma: uva e grano

Adoratrici, Monaci Adoratori consacrati e laici.  
Comunità Rete di Luce, Suor Gloria Riva.



**Decreto  
di Papa Francesco  
per il Giubileo**

Strada Farnese



Casa Paglialunga



*...Signora Armida Paglialunga, si conforti perché il nostro caro Alfonso è in cielo dove non patisce più, dove attende anche noi quando il buon Dio vorrà. Io ho ancora in mano mia l'orologio di Alfonso e ho avuto occasione più volte di mandarglielo, come Le avevo promesso; ma Le dico la verità, quand'ero sul punto di consegnarlo, mi dispiaceva perché è il più caro ricordo che ho di Alfonso. Ma non voglio essere egoista. Penso che Lei, la mamma, ha più diritto di me al ricordo di Suo figlio e, quindi, glielo spedisco fra giorni, con la condizione che lei, quando vede quell'orologio, dica una preghiera ad Alfonso per me e per la nostra Congregazione, perché lui ci può e ci deve aiutare dal Paradiso, dove certo si trova.*

D. Rossi - Educatore  
Arco di Trento



***I Genitori  
Paolo e Armida  
Rinaldi  
e il fratello piccolo  
Gino***





## Alfonso Paglialunga Un sogno durato 19 anni

Nella lista ufficiali dei santi e beati su Internet compare, come Testimone, questo ragazzo di Ischia di Castro: Alfonso Paglialunga. Non è né santo né beato riconosciuto dalla Chiesa. È semplicemente un bravo ragazzo della Strada Farnese che ha coltivato nella sua breve vita il sogno di diventare sacerdote. Gli anziani di Ischia ricordano i suoi familiari.

Era nato ad Ischia di Castro il 3 ottobre 1920 da Paolo e da Rinaldi Armida, battezzato il 6 ottobre e cresimato il 29 settembre 1929.

Accolto aspirante nella casa S. Ippolito dove frequentò le prime classi, passò a Genova per completare il ginnasio. Iniziò il noviziato il 7 settembre 1936 nella Casa Sant'Ippolito di Porto e professò l'8 settembre 1937.

Ripresi gli studi, li dovette sospendere per il manifestarsi di un male che lo avrebbe portato in cielo. Fu giovane di pietà e di viva intelligenza con ottime qualità intellettuali

e di grandi doti umane che lo rendevano amabilissimo. Per la sua bontà e docilità dava speranza di buona riuscita nella Congregazione.

Aveva un grande rapporto affettivo con tutta la sua famiglia e soprattutto con il fratello più piccolo Gino. Venti giorni prima che il male si aggravasse scrisse una dolcissima lettera alla mamma per rassicurarla sulle sue condizioni e sulla bellezza del luogo dove era ricoverato.



*Alfonso Paglialunga*



*Arco di Trento 1-7-'39*

*Carissima mamma*

*Chissà come aspettate mie notizie!*

*Vi scrivo da Arco dove sono giunto ieri. Appena giunto ho avuto la visita del dottore che mi ha anche fatto i raggi. Ho potuto sapere anche il risultato che è questo. I polmoni sono sani solamente c'è un resto di pleurite. La cura è riposo e mangiare molto al resto pensano loro. Cara mamma io sono venuto in questo luogo con un po' di trepidazione perché non sapevo come fosse anche se mi avevano detto che era bello. Ora che ci sono non potete immaginare la magnificenza. Immaginate che era la villa di un gran signore austriaco. L'aria è ottima. È proprio a due chilometri distante dal lago di Garda che si vede da qui. C'è un parco grande e spazioso pieno di magnifici alberi. La pulizia è somma. Se vedeste che pavimenti, che stanze. Bisognerebbe vedere per credere. Il dottore ha detto che non vi è nulla di grave e che la febbre presto se ne andrà.*

*Ho ricevuto prima di partire dalla zia Romilda sue notizie. Mi ha detto che anche Gino è andato giù con gli altri. Povero Gino è ancora troppo piccolo era meglio che quest'anno stesse ancora a casa. Mi ha detto anche che Iole, colla scusa che vi aiuterà tanto, non ci vuole proprio stare più a Musignano.*

*Il mio indirizzo è questo: Sanatorio del Clero Vigne d'Arco (Trento)*

*Ora spero che sarete contenta. Io vi farò sapere spesso mie notizie e voi state tranquilla. Adesso insieme a voi scrivo anche alla zia Romilda che vuol sapere mie notizie.*

*Per ora vi saluto caramente. Ricevano i più sentiti saluti i parenti tutti. Saluti e baci a voi e alla famiglia tutta*

*Vostro Alfonso*

*Vi mando questa cartolina per farvi un'idea del luogo. Dove c'è la crocetta c'è il lago.*

Il male che lo colse, più volte lo ridusse in fin di vita. Ricoverato nel Sanatorio del Clero in Vigne d'Arco, si sperava che potesse almeno in parte ricuperarsi, invece fu trovato maturo per il cielo, e dopo un mese passato in quel Sanatorio serenamente spirò, dopo aver accettato e offerto con generosa letizia il suo dolore al Signore, che amava con tanto abbandono. Il buon Dio lo volle nel suo Paradiso, era il 26 luglio 1939.

La salma riposa nei cimitero di Arco di Trento.



# San Carlo Acutis e Ischia di Castro

Hi!! Carlo Acutis londinese, italiano, universale.

Sei nato a Londra il 3 maggio 1991.

Sei vissuto, con la tua famiglia a Milano. I tuoi interessi giovanili sono stati: scuola, sport e web, ma, scusa San Carlo: al primo posto c'era Dio.

Davanti a te un'Autostrada verso il Cielo: l'Eucarestia. Il punto di arrivo che guardavi era l'infinito e la santità. Ci hai dimostrato che non servono tanti anni per diventare Santi. Basta una giovinezza vissuta con Gesù Cristo e il suo Vangelo.

La tua casa è stata Assisi e Francesco il tuo modello e fratello.

Una malattia fulminante ti ha portato in cielo a 16 anni.

Avevi ideato una Mostra sui Miracoli Eucaristici nel mondo sponsorizzata dall'Istituto San Clemente I e che, oggi, viene ospitata in tutto il mondo da chi ne fa richiesta.

Il 19 maggio 2024 Papa Francesco ti ha annunciato Santo, da imitare per essere felici.

Ti ringrazio perché, nella Mostra, ti sei ricordato del Miracolo "quasi sconosciuto", come lo chiami tu, del mio paese Ischia di Castro.

*Ora ti preghiamo: guarda il cammino di bambini, giovani, adulti, anziani e scienziati nel confronto con i social, con l'informatica e l'intelligenza artificiale.*





*Miracolo eucaristico di*

## ISCHIA DI CASTRO

ITALIA, 1802

**È quasi totalmente sconosciuto il miracolo riguardante la moltiplicazione del pane, avvenuto a Ischia di Castro (VT), presso il convento delle Terziarie Francescane nel giorno del Corpus Domini del 1802. Il fatto straordinario è ampiamente documentato nell'archivio della ex curia di Acquapendente (VT), nell'incartamento relativo alla beata Maria Maddalena dell'Incarnazione.**



Il 19 febbraio 1789, suor Maria Maddalena dell'Incarnazione, novizia del monastero di Ischia di Castro (VT), stava riordinando il refettorio, quando vide sulla parete uno squarcio di luce e il Santissimo Sacramento circondato da figure angeliche in bianco e rosso che lodavano l'Eucaristia. Il Signore le fece capire che avrebbe fondato un Istituto di monache che avrebbe portato l'Eucaristia al centro della città e al centro del cuore dei fedeli. Anni dopo, mentre era superiora di questo stesso convento, madre Maria Maddalena sarebbe stata protagonista di un altro miracolo eucaristico, quello della moltiplicazione del pane.

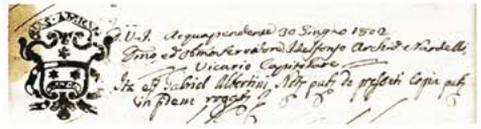
Sul finire del 1700 e nei primi del 1800, possedere un grande forno era, soprattutto nei piccoli centri abitati, una vera fortuna e i monasteri delle Terziarie Francescane, pur vivendo la francescana povertà, non si privarono di quel sommo bene. Così gli abitanti del luogo, portando ai monasteri la misera farina raccolta, ricevevano del pane cotto dalle buone suore. A Ischia di Castro, nell'anno 1802, suor Maria Maddalena dell'Incarnazione, giovane monaca di origine toscana, divenne superiora del convento delle Terziarie Francescane. Nell'estate del medesimo anno le campagne viterbesi si trovarono nella miseria. Le monache del convento di Ischia avevano un forno molto grande

dove si cuoceva il pane per tutta la città. Le persone portavano la loro farina alla sera e all'indomani avevano il pane cotto. In quel mese di giugno però ci fu un momento in cui nessuno, in paese, aveva più farina. Fu così che proprio il giorno del Corpus Domini, il 17 giugno, le sorelle converse addette al forno riferirono a madre Maria Maddalena che non si trovava farina in tutta Ischia e che la poca rimasta era stata donata loro da una vicina, la gentile signora Margherita Castiglioni. La madre ordinò alle due sorelle di mettere nella pentola la stessa quantità di acqua che si usava ogni giorno per fare il pane, usando quella poca farina che avevano. Il Signore avrebbe provveduto al solito quantitativo di

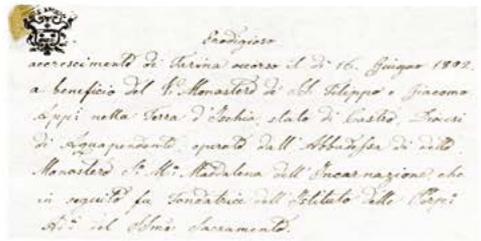


# Mostra Internazionale dei Miracoli Eucaristici di tutto il mondo

(I due pannelli di Ischia di Castro)



pane. Le sorelle obbedirono incredule e videro con i loro occhi, dopo che madre Maria Maddalena aveva tracciato un grande segno di croce sulla pentola, il composto di farina aumentare misteriosamente di volume. Quella poca farina produsse una quantità notevole di pane, tanta da sfamare le sorelle del monastero e la gente di Ischia per molti giorni, fino al 29 giugno, ricorrenza dei santi Pietro e Paolo. Il 5 luglio 1802, il vescovo monsignor Florido Pierleoni aprì un processo diocesano su questo miracolo del pane. Tale evento prodigioso ha un forte legame indiretto con il Santissimo Sacramento, poiché è avvenuto nel giorno del Corpus Domini, solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo, in



cui la Chiesa celebra la reale presenza di Cristo nell'Eucaristia, che è sacro convivio e banchetto offerto a tutti i popoli.



*Immagine di Nostra Signora di Guadalupe - Messico  
nel Monastero di Ischia di Castro (VT)*



## Lettere alle Monache

### LETTERA ALLA MONACHE DOPO GLI ESERCIZI SPIRITUALI

Mie carissime sorelle e Madri,

ho l'anima piena di gioia semplice e pura, perché ho potuto condividere con voi cinque giorni di umili e, spero veri, Esercizi dello spirito.

Ho lasciato che il mio cuore parlasse più della mente, che l'amore, che ho per ciascuna e per tutte voi, diventasse una parola e un servizio utile. Sono stato in mezzo a voi cercando che il Signore ci dicesse la verità, la strada e le strategie da seguire per essere vere donne e donne Consacrate in questo Terzo Millennio, nella Chiesa guidata da Papa Francesco. Ringrazio per il vostro affetto e per la vostra puntuale partecipazione e attenzione: è stato proprio bello, per me, sentire battere all'unisono l'anima del Monastero.

Mi sembra di aver letto, nei vostri occhi, una grande sete di Dio e un grande bisogno di essere nutrite dalla Parola del Signore. Questo mi ha commosso: perché ho pensato a ognuna di voi, ho guardato la vostra PERSONA scelta da Dio come una perla preziosa e vi ho tanto ammirate nella vostra bellezza di spose di Gesù. Ognuna di voi è così: amata e scelta dall'eternità per essere la sposa amata del Dio Eucaristico. Questo è il vostro onore e la vostra responsabilità, altrimenti siamo dei traditori di questo Amore infinito.

Tutto questo si può tradurre solo trasformando ogni giornata nella giornata più bella della nostra vita. Offrire oggi me stessa con la felicità del dono totale, senza farmi sconti, senza lamentarmi, senza risparmiarmi.

Vivere la vita nel Monastero mi è sembrato un grande EROISMO.

Ho pensato che spesso siete chiamate quotidianamente a scelte coraggiose e che vi costano la vita. Ma Gesù dice "Chi ama la sua vita la perde..". E noi vogliamo perdere le cose non importanti della vita, quelle che passano, per guadagnare Cristo che è il tutto della vita. È meraviglioso sacrificare se stessi perché Dio e , non io, sia al centro: il centro è Lui, l'Amore è Lui. Io posso anche essere uno straccio utile – come diceva la Santa Madre Teresa di Calcutta.

Dio eterno e misericordioso guarderà l'anima di ciascuna di voi e gli sussurrerà: "Come sei bella amica mia, mia sposa. Vieni nel mio giardino profumato d'amore". Mi sembra poi di aver letto nei vostri occhi un grande desiderio di una vita monasti-



ca di qualità, che vi faccia sentire donne realizzate, soddisfatte e non inquiete.

Questo lo può realizzare soltanto la nostra capacità di stimare ogni sorella come scelta e amatissima da Dio e soprattutto il perdono delle fragilità.

Il Monastero avrà una svolta soltanto dalle Monache che sapranno perdonare per amore del Signore, DIMENTICANDO i torti ricevuti da qualcuna. Da questo amore e sacrificio di sé, da questo farsi piccolo seme che cade nella terra e muore, può rinascere la Comunità.

C'è in tutte voi il desiderio profondo della santità: che anime belle siete!!!

Vi supplico: riflettete su tutta questa purezza di vita che vivete, questa preghiera intensa, questo Gesù gioioso e luminoso, giovane e sempre moderno. Se non sappiamo fare tante cose, almeno proviamo a essere persone del sorriso e dell'amore umile che si mette sempre a servire.

Ci vuole un colpo d'ala per la vita del Monastero: Tu, sorella e Madre mia, sei disponibile a partire per prima? E sai chi parte per primo? CHI AMA DI PIU'.

Nessuno ci farà applausi, ma Gesù sì. Lui ci abbraccerà forte e ci renderà capaci di trasformare le tristezze in gioie, le giornate noiose in allegre, gli impegni faticosi in croci sopportabili o leggere, le cose impossibili in nuove realtà.

Vi ho scritto perché vi voglio bene e vorrei che il Monastero fosse il luogo e la famiglia dove si vive la più bella vita del mondo.

Non è facile...ma ci fa felici.

Buona strada, mie sorelle e Madri, uniti nella preghiera che è la scala che ci fa salire in Dio. Saliamo e poi scendiamo a portare Grazia. Questa è la vostra meravigliosa, impegnativa, difficile e affascinante vita da Monache e da consacrate:

“Subire l'attrazione di Gesù e irradiarlo in mezzo all'umanità”.

Vi benedico nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

*Don Giosy, vostro fratello  
Ischia di Castro 10 settembre 2015*





## #PANEMOLTIPLICANDOFESTA

Carissime mie sorelle in Gesù Pane,  
oggi il Vangelo ci offre il racconto della moltiplicazione del pane. Penso che al Monastero bisognerebbe segnarlo sul Calendario e fare oggi una grande Festa della farina, dell'acqua, della preghiera di una Madre, delle mani che impastano, di Dio che opera la meraviglia di moltiplicare il pane. Ogni tipo di pane...integrale, di orzo, di segala, panini, ciavatta, baguette....  
NOOO!...

Il Forno è il Monastero che si accende a ogni aurora, perché Gesù è venuto a portare il fuoco sulla terra e vuole che sia sempre acceso. Abbiate cura che il Monastero e la sua Comunità brucino sempre di colore rosso acceso, di calore, di luce, anche se qualche volta ci sembra che resti solo la cenere. Noi siamo cenere ma creata dall'Amore infinito e quindi siamo "i resti del fuoco di Dio". Consolante e meraviglioso questo povero essere umano che siamo noi.

Il Forno è la nostra anima: spesso abbiamo la sensazione che si spenga dentro e che non abbiamo il soffio per ri-animare la nostra interiorità. "Soffierà..soffierà il vento forte della vita...". Il soffio dello Spirito che non abbandona nessuna creatura e il soffio di Suor Maria Maddalena, la Fondatrice, che andò a soffiare nel forno con la sua fede perché le Monache erano bloccate dalla poca farina.

Io lo so: voi siete tanta farina, ciascuna è stata creata per impastarsi con la povera acqua del mondo.

L'acqua: chissà a quale fonte era andata la mamma del ragazzo che regalò i 5 panini del suo zaino al Signore Gesù?...non si fa il pane senza l'acqua. Qualcuno dice che la bontà del pane può anche dipendere dalla limpidezza dell'acqua. Noi siamo acqua, semplice e povera, dalla quale il Cristo-farina riceve "la possibilità" di diventare pane azzimo e puro per essere trasformato e trasformarci in Lui Pane consacrato per la vita infinita ed eterna.

Quale tesoro la Fondatrice ci ha regalato!!!...Un dono senza fine. Dalla parete del Refettorio al Forno, voi custodite uno degli angoli più mistici del pianeta Terra.

E allora non potete stare con "le mani in mano" - si dice in Italia.

Voi siete le mani che ogni giorno portano il pane, il dolore e le gioie dell'umanità a Gesù, perché siano consacrate e tenute da Lui sulle sue mani crocifisse.

Guardate le vostre mani dove si posa il Pane: devono essere il prolungamento caritatevole e tenero del vostro cuore femminile consacrato.

Siate acqua chiara senza doppiezze e inquinamenti affinché si moltiplichi Pane Santo: e questo avverrà in ciascuna proprio attraverso l'Eucarestia Amore purissimo.

Ogni mattina la Fornaiia prendeva la pala per sfornare il pane.

Sorpresa: il Pane non finisce mai, perché, come nel Vangelo, ne avanzano delle ceste piene. Sforname dal Monastero il Pane fresco eucaristico ogni giorno, fate sentire il Profumo di Cristo perchè si spanda silenziosamente l'Amore gradevole di una reli-



gione che dona un senso di felicità. Avverrà l'incredibile, avverrà il miracolo della moltiplicazione: siatene certe, Gesù Risorto non delude. Lui sulla spiaggia del lago di Tiberiade si fece riconoscere cuocendo pesce sui carboni del...forno.

Grazie perché vi ho viste sempre pronte a fare la carità, togliendovi anche il necessario di bocca.

Ora, però, la parola di oggi è sempre MOLTIPLICARE.

Moltiplicate il vostro Carisma di Adoratrici Perpetue del Santissimo Sacramento: non piangendo su voi stesse, ma con una speranza teologale che si basa solo su Colui che chiama. E voi non perdetevi la voce... e rinnovate la vita spirituale del Monastero Mistico e la adesione personale all'Amore. Chi vi incontra vuole "respirare" Gesù. Devono sentire che il nostro canto dell'anima è il più bello del mondo, perché cantiamo per "il più bello tra i figli degli uomini".

Moltiplicate il Silenzio: che, pur senza voce, grida più forte delle parole.

Possiamo guardare la natura in questi bellissimi giorni di primavera: il suo silenzio parla e grida "grazie" al Creatore per i colori, per la singola bellezza.

Moltiplicate parole essenziali, parole dal cuore, quel cuore materno che avete ognuna dentro il vostro genio di donne e consacrate. Assumete uno stile di linguaggio che sia...biblico.

Moltiplicate relazioni autentiche e spiritualmente forti con le persone: ne hanno, oggi, un bisogno estremo. Rispondete al campanello o al telefono da...Monache.

Benedite la vostra Santa Regola che moltiplica azioni di obbedienza spesso faticose.

Moltiplicate il Pane della Carità verso i poveri in spirito e verso gli ultimi di questo mondo che li elimina.

Smetto qui chiedendo scusa per avervi annoiato con questa, forse, terza lettera di don Giosy alle Monache di Ischia di C.

Vi mando la mia benedizione chiedendovi di organizzare LA FESTA DELLA MOLTIPLICAZIONE DEL PANE. Se non si fa nel Monastero di Ischia, dove si potrebbe farla? Certo in Israele, a Cafarnao, ma poi??...solo qui una Donna di Dio ha piegato l'Onnipotente a moltiplicare il pane croccante nel forno del Monastero per le sue figlie e figli.

*Buona Festa.*

*Don Giosy*

*Ischia di Castro 16.04.2021*



*I Santuari di Guadalupe*



## IL BACIO CON DIO NEL PANE



Carissime sorelle, scrivo a voi queste righe perché le vivete ogni giorno. Soprattutto, in questo anno del Giubileo 2024, attraverso il cuore della Fondatrice, siete chiamate a ritrovare la sorgente del Carisma e aprire la Fonte del Monastero all'umanità, dai piccoli ai vecchi.

C'è un momento di Paradiso sulla terra: quando si fa la Comunione con l'Eucarestia e la Liturgia suggerisce un lungo silenzio per stare a tu per tu con il Signore. Nel silenzio l'io si raccoglie e parla con la mente e con il cuore spaziando dal ringraziamento alle richieste. Sono pochi minuti o niente (molti Sacerdoti si affrettano a terminare la Messa). Eppure è quel momento che si raggiunge lo scopo totale dell'Eucarestia: quella della divina intimità con l'uomo, con qualunque creatura abbia osato aprire le mani o la bocca per accogliere il Pane bianco trasformato in Gesù vivo che si innesta nella nostra vita e nel nostro vivere.

Dio Trinità e l'uomo si baciano: labbra umane e labbra divine si sfiorano in un susulto di unità fisica. Bisognerebbe mettere insieme il silenzio di Dio che entra in noi senza fare rumore e il silenzio assoluto che ha spento i rumori umani per incontrare l'Assoluto. Attimi meravigliosi che il Signore non nega a nessuno per non lasciarci indifferenti al Mistero della intimità felice.

Ho scritto da qualche parte questa preghiera quando ero giovane prete. Ora mi colpisce ed entusiasma:



## IL BACIO CON DIO

*Eccoti Gesù dentro di me  
fisicamente, divinamente.  
Hai sfiorato le mie labbra  
e ti ho adorato che vuol dire: baciato.  
Mi domando se posso baciare il mio Dio:  
sì posso farlo con il pane  
come lo bacia l'affamato  
perchè gli è indispensabile.  
Ti ho baciato come i poveri del vangelo  
avvertendo una dolcezza inconsueta tra te e me.  
Come sei...però, mio impensabile Signore!!  
Ti sto gustando come un bambino  
gusta le cose più buone.  
Sei così ...sei buono per me, con me  
anche se sai di me più di me  
e potresti allontanarmi.  
Ma ti avvicini  
e sono sorpreso di diventare  
una sola persona con te ogni volta che voglio.  
Grazie e...basta*



Gesù dentro di me fisicamente, divinamente: Gesù ci ha sempre preceduti. Credo Lui abbia pensato che leggendo il Vangelo, nella storia, si sarebbe molto parlato di spiritualità e del Dio Invisibile. E allora Lui, che ci conosce bene, ha voluto inventare il Sacramento della fisicità e della intimità: il corpo nel corpo come nella normalità dell'Amore e della gestazione materna. Miracoli che si somigliano perchè in Gesù Dio è corpo e Sangue, anima e Divinità che realisticamente si mischiano con me e con te trasformandoci in Lui, in una creatura nuova. "Dio scorre dentro di me" diceva San Massimiliano Kolbe quasi giustificando il suo gesto di offerta finale della vita e la Messa con il suo corpo.

Hai sfiorato le mie labbra e ti ho adorato che vuol dire baciato: Dare la Comunione in bocca dona questo senso di Dio che ci sfiora, come un bacio, sulle nostre labbra quasi a chiedere il permesso di entrare. "Il bacio è la porta di ingresso dell'amore" ho letto su un libro. Ma i baci, nel rapporto d'amore, si restituiscono: per questo il fedele che si è comunicato adora, come la Vergine nel grembo, e riempie di baci l'Eu-



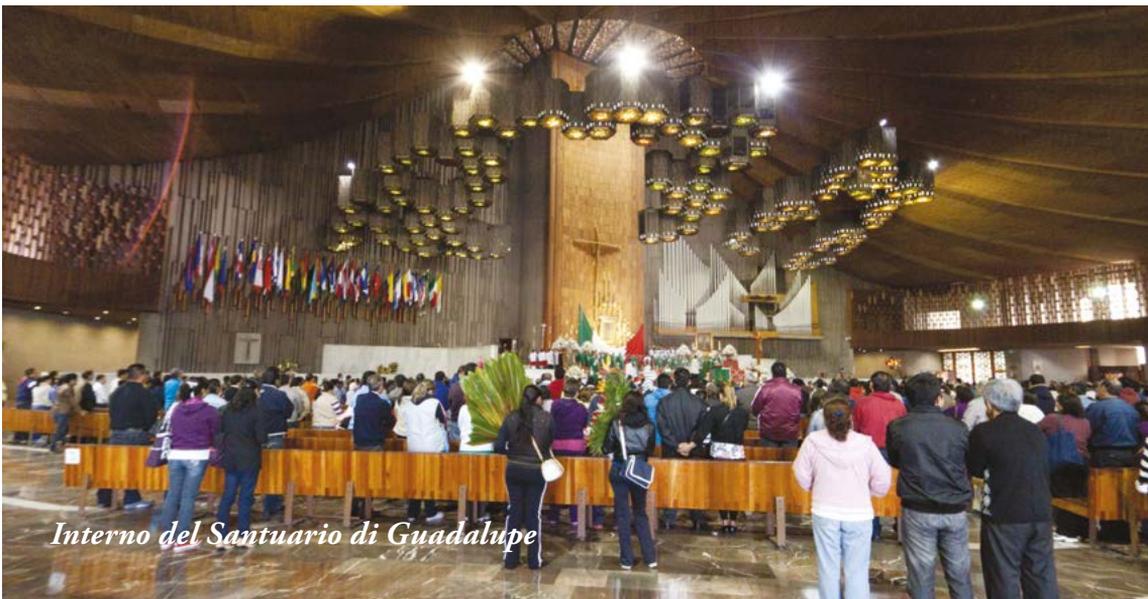
caristico Signore e si impegna con Lui a vivere secondo il Vangelo imitando il Figlio di Dio. “Mi domando se posso baciare il mio Dio: Sì, posso farlo come l'affamato bacia il pane perchè gli è indispensabile” .

Ti ho baciato come i poveri del Vangelo: la mia vita è piccola, fragile, sporca. È una casa disadorna, non sono degno, non sono degno, non sono degno che tu vieni sotto il mio tetto. Sono povero. Ma il Signore cerca i baci dei poveri, dei peccatori, dei malati, dei lebbrosi, della Samaritana o dell'adultera, di chi gli grida: guariscimi, abbi pietà di me. E sentono arrivarsi addosso e dentro una dolcezza d'amore inconsueta e l'energia per guarire e risorgere.

Ti sto gustando come un bambino gusta le cose più buone. “Gustate e vedete come è buono il Signore”. Nel momento della Comunione si può gustare Il Signore e quasi... vederlo assaporando quanto è buono con noi. Esperienza di una bontà che non si trova in nessun uomo e in nessun alimento. Beato chi sa gustare la presenza di Dio!! Potresti allontanarti (per la mia indegnità che conosci più di me), ma ti avvicini: il Dio lontano s'è fatto vicino, ha preso un volto come noi. È sempre l'Emmanuel in ogni Messa. A volte può sembrare lontano perchè siamo nel dolore e nelle prove della vita. E spesso diciamo: “Non faccio la Comunione perchè...sto male”. È quello il momento di andare da Lui e aprirgli la porta dell'anima.

Sorpresa: diventare una persona con Lui. “L'uomo e la donna lasceranno papà e mamma per diventare una sola carne, una sola persona”. Il credente sarà disposto a lasciare tutto, a perdere tutto ma non l'Eucarestia, che ci rende unica vita con Gesù nel bacio santo Eucaristico.

*Don Giosy  
Ischia di Castro 2023*



*Interno del Santuario di Guadalupe*



## I COLORI DEL SILENZIO

Carissime sorelle,

mentre fiorisce la primavera, si sveglia Gesù dal Silenzio del Sepolcro. È Pasqua 2024. Nel Giardino a Gerusalemme c'era Silenzio e nella pace dell'aurora pasquale Lui cancellò ogni morte fisica e spirituale. Santa Pasqua a ciascuna di voi dal mio cuore di sacerdote fratello del Monastero.

Il piccolo messaggio di augurio è dedicato a una parola che non parla fisicamente ma che può anche essere il più grande grido Eucaristico: il Silenzio. Abbiate pazienza nel leggere questa lettera.

Parola e comunicazione si richiamano a vicenda.

Ma la più intima delle comunicazioni corrisponde a SILENZIO. Ne sono molto convinto da quando, appena Sacerdote, mi sembrò di avvertire una attrazione-chiamata e entrare nei silenzi di una Trappa, vivere di silenzio e di Dio in fraternità, dove la comunicazione è soltanto filtrata dal canto della natura, degli uccelli, dei Monaci. “Il silenzio è d'oro”, si dice. Vogliamo tradurlo in colore oro? “Il silenzio ...è Dio”. Lui che agisce divinamente e in modo onnipotente senza che alcun disturbo o infrastruttura lo possano limitare. Lui eterno che pronuncia parole che non si sentono e tutto, nel profondo dell'essere, si crea e si ricrea. Loro è oro perché silenziosamente raccoglie tutti i raggi del sole e, come il sole, silenziosamente restituisce luce inafferrabile nell'universo. Il silenzio di Dio ha il colore massimo: colore oro.

Mi capita di sentirmi, a volte, proprio così... investito dal silenzio d'oro: una esperienza strana che mi immerge, vita nella vita, con il Signore. Sono solo un peccatore fortunato.

E allora cerco gli altri colori del silenzio attorno a me e...li trovo anche.

**C'è il silenzio verde:** un colore giovane che mi piace molto: colore di ulivo e di pace, natura fresca, primavera ed esplosione di mimose. Dalla terra tutto sorge in silenzio: miracolo!!... e le pianure, le colline, i monti ormai senza le nevi sciolte dal nuovo clima. Tutto silenzio che parla della stabilità senza tempo della continua gestazione e ri-nascere della creazione. Stendersi su un prato a occhi chiusi, sei preso dal sole, ma...non solo sole... il cuore grida: bellezza, il sempre roccioso della vita, un oltre i cieli dei cieli...

Durante una gita in Valtellina, dopo l'ascesa sullo Stelvio, tornammo molto stanchi e...tutti a letto presto. Alle 3 esatte del mattino sento bussare alla porta. È il mio amico ateo del gruppo che vuole parlarci. In breve racconta, lacrime agli occhi, che è sconvolto dalle montagne che stanno in piedi, inventate e sostenute da chi?, che ci



sono chissà da quando e ci saranno dopo di me. I miei figli le vedranno.

“Ma allora che vuoi?”

“Voglio dire che ho pensato, nel silenzio di questa notte, che Qualcuno deve avere fatto questo disegno meraviglioso! Solo ieri ho capito che sono stato un cretino, per tutta la vita, a non sentirLo. Lui gridava con queste cose senza fine..”. Mi abbraccia: “Dio c’è - dice - voglio confessare tutto il male che ho fatto. Intorno c’è troppa bellezza gratuita e io l’ho rovinata!!”.

Il silenzio verde della creazione.

**Il silenzio azzurro:** il cielo sopra la mia testa. Variabile nel suo colorarsi di aurora, alba, mezzogiorni di fuoco, vespri avvolgenti e tramonti rosso-arancione o grigio di tempeste annunciate. Il silenzio azzurro è un pittore: la sua sveglia è sempre precisa e ci fa trovare “i disegni del giorno”: sole e azzurro che non stancano mai, oppure nuvole che ricoprono uggiosamente tutto, nubi che piangono piogge dolci come lacrime che sbattono sui visi e sui vetri, o, spesso, compiono disastri sulla terra.

Il silenzio azzurro disegna cirri luminosi, scie di stelle e aerei umani, fantasia di volti, di uccelli, di alberi, quasi riflessi rovesciati dalla madre terra.

**Il silenzio rosso:** come il sangue che scorre in tutta la carne della natura e la fa vivere.

Il sangue scorre e parla solo se importunato da colpi umani, da incidenti o da un bisturi. Ma, oggi e sempre nella storia, è il colore delle guerre mai accettabili e soprattutto invivibili dai popoli costretti sotto la furia di armamenti sempre più sofisticati. Questo è il colore sulle tute mimetiche che erano disegnate verde-marrone (erba-terra) e che ora sono imbrattate dal sangue della carne colpita o distrutta. Giovani allo sbaraglio: Serghej, che combatte in trincea in Ucraina, mi dice: “Non so mai se domani sarò ancora vivo”. Sangue rosso innocente di bimbi strappati ai cuori dei genitori o uccisi nella loro incolpevolezza. Fiori recisi appena sbocciati.

Colore dei martiri perché credenti in Dio o in ideali di libertà. È questo il sangue che salda il conto delle nostre “deficienze universali” davanti al cielo. Il rosso viene seppellito in silenzio con pochi testimoni o senza nessuno. Ho letto che c’è l’obbligo, nelle ultime guerre, che gli eserciti abbiano, in dotazione, un forno crematorio “portatile” per incenerire i cadaveri dei morti.

Il silenzio rosso è un grido di pace: lasciatemi vivere sui fiori, sui prati o sul volto di una ragazza dopo il primo bacio.

**Il Silenzio nero:** il silenzio della morte che sembra annullare senza speranza di vita. A Gerusalemme lo buttarono addosso al figlio di Dio, Lui lo bagnò con il sangue in silenzio, poi ci rivestì della vestedella dignità del figlio prodigo e quella bianca del battesimo – nuova vita da risorti.

**Il silenzio Bianco:** per me è Eucarestia: qui tutto si riassume e si fa sintesi di pane-vi-



no-divino. Unico colore da contemplare: il Figlio di Dio Trinità, carne umana che, entrando in unità vitale con la mia persona, sa trasformarmi a sua immagine.

Pane bianco negli infiniti Tabernacoli del mondo: ascolti, ami, consoli, togli il male, guarisci ferite e cuori spezzati, sorridi o piangi con le creature umane.

*“Io ti amo silenzioso Dio, che ti nascondi dentro un po’ di pane. Come un bambino dentro la sua mamma oggi tu entri nella vita mia”*. Quanti guai ho avuto per aver scritto questo testo, quante contestazioni fatte da fratelli e sorelle sicuramente troppo innamorati dell’Eucarestia. Li invito a leggere i testi di San Tommaso, i suoi inni alla “latens Deitas, quae sub his figuris vere latitas”.

Il Dio ...latitante...nascosto...silenzioso.

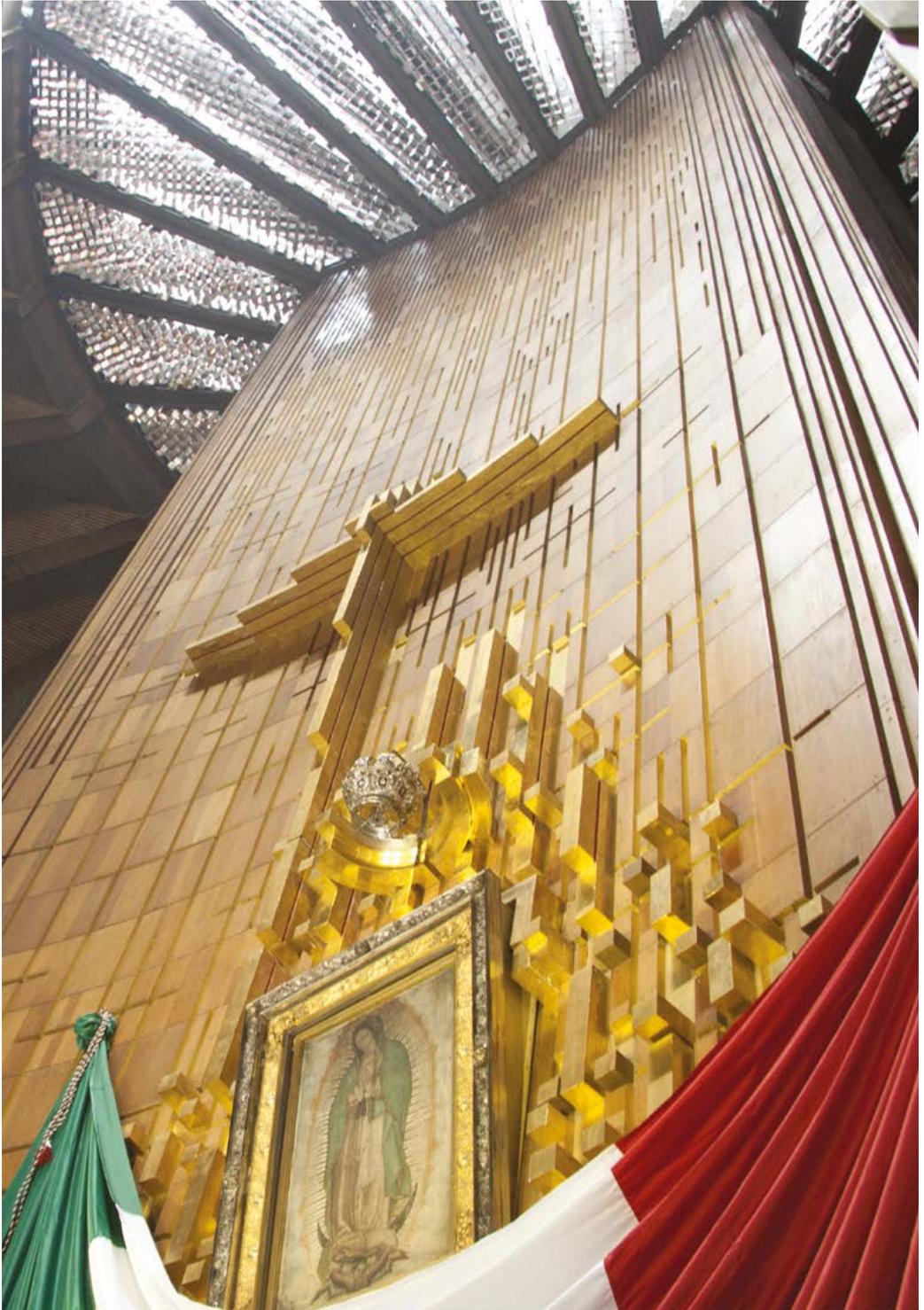
Vedete da chi ho copiato? Mi scuso.

Il Silenzio di tutti i colori: un Arcobaleno che unisce cielo e terra per dire che la colomba di Noè torna con la fine di ogni dolore e delle guerre di ogni tipo tra i “fratelli tutti”.

Che sinfonia di silenzi la vita!!

*Don Giosy  
Ischia di Castro 19.03.2024*







*Grazie Vescovo Orazio Francesco Piazza  
per le Visite e l'Eucarestia al Monastero*



## Ischia Santuario Eucaristico

L' Antico Monastero Franciscano di Ischia di Castro, ora Centro mondiale della Congregazione delle Monache Adoratrici Perpetue, apre la mente e il cuore a molte possibilità spirituali, personali, ecclesiali.

Innanzitutto, qui, la Beata M. Maddalena dell'Incarnazione ha ricevuto dal Signore Gesù l'incarico del Carisma dell'Adorazione da diffondere ovunque.

Il Miracolo della Moltiplicazione del Pane ottenuto, per la sua preghiera, nel Forno del Monastero nella Vigilia della Festa del Corpus Domini legando Ischia alla vicina Bolsena.

Il Monastero delle Monache Adoratrici che, insieme ai laici, uomini e donne, garantiscono l'Adorazione Perpetua. Le Monache fanno anche Adorazione due notti durante la settimana, giovedì e domenica.

Si può fare accoglienza per esperienze vocazionali, coniugali, personali, gruppi di Prima Comunione, Ministri straordinari dell'Eucarestia.

C'è un gruppo Eucaristico Parrocchiale di Rete di Luce: laici chiamati all'Adorazione Eucaristica.

Potrebbe diventare IL SANTUARIO EUCARISTICO DELLA DIOCESI DI VITERBO come lo sono divenuti altri, anche in tempi recenti.

Proposta audace o impossibile?

La proposta è solo una conclusione di questo piccolo lavoro: spetta altrove accoglierla.

Grazie se avete camminato con me in questa Meditazione del Carisma Eucaristico.



*50° di Matrimonio  
Famiglia  
Ceccarini - 2024*



# 8-9 Maggio 2024 Incontro Internazionale

*Ischia di Castro*



*È bellissimo, è gioioso che le sorelle stiano insieme.*

*Adoratrici dall'Alaska*





# Adoratrici Ischia di C. – Porto S. Stefano

*Porto Santo Stefano*





# I bambini e i giovani

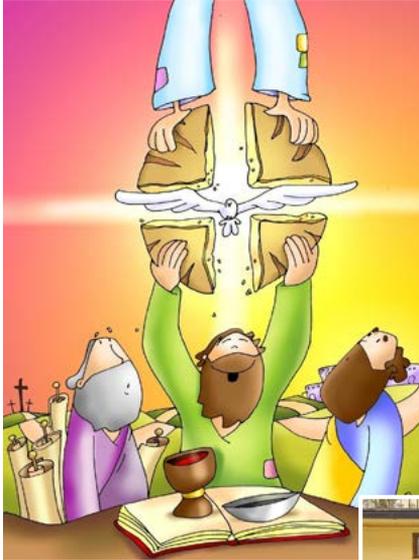


*Prima Comunione  
Ischia di Castro 2024*

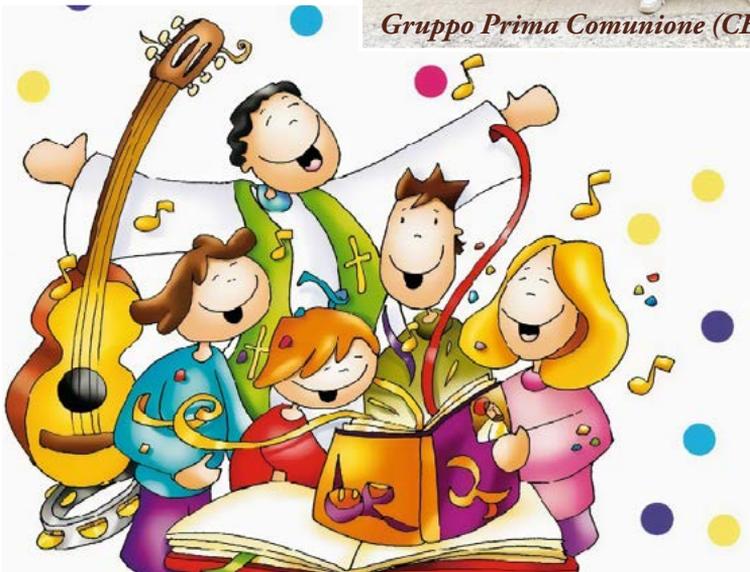




# Adoratori vivono la più sublime religione



*Gruppo Prima Comunione (CE)*





*“La Madre dimostrò grande devozione verso Maria Santissima e, soprattutto, mi ricordo che ci avisava di riconoscere Gesù Sacramentato per Fondatore, e Maria Santissima per Fondatrice”*

*(Positio, Proc. Ord. Roman.)*



## La Vergine e il Girasole

### GIRASOLE NEL GIARDINO DI DIO

“La devozione a Maria è uno dei fiori più deliziosi del Carmelo. La direi un Girasole. È un fiore che si innalza sopra tutti gli altri fiori. Nato su un grosso stelo, ricco di grandi foglie, il fiore si eleva più alto tra il verde fogliame, e ha la caratteristica di girarsi verso il sole. È addirittura un’immagine del sole medesimo. È un fiore semplice: può crescere in tutti i giardini ed essere un ornamento per tutti. È alto e robusto e ha radici profonde come un albero.

Allo stesso modo nessuna devozione è più salda di quella a Maria. Il fresco fogliame, le verdi foglie indicano l’abbondanza delle virtù dalle quali la devozione a Maria è sostenuta. Il fiore rappresenta l’anima creata

a immagine di Dio per assorbire lo splendore della sua bontà. Sono due "Soli" che risplendono l’uno nell’altro: l’uno irradiante una luce insondabile, l’altro che assorbe quella luce, che si immerge in quella luce e diventa quasi un altro sole.

È talmente rapito dai raggi del sole che brilla su di lui, che non può volgersi altrove, ma soltanto vivere per lui e di lui.

Maria era un fiore così. Fiori del suo grembo, anche noi possiamo crescere e fiorire davanti al Sole che ha infuso se stesso in lei, e vuole trasmettere a noi pure i raggi della sua luce e del suo calore”.



*San Tito Brandsma  
Sacerdote Carmelitano ucciso a Dachau dai Nazisti*

---

## SOMMARIO

<i>CARISSIMI ISCHIANI TUTTI</i> .....	3
LE RAGAZZE E IL GIRASOLE.....	5
29 NOVEMBRE 2023 INIZIO DEL GIUBILEO.....	6
IL BAMBINO DI VIA PALESTRO.....	8
UNA PROMESSA SPOSA, UN'EREMO, UN MONASTERO, UNA VISIONE.....	11
“IL GIOVEDÌ GRASSO”.....	13
“L'AMORE VIENE SEMPRE DA LONTANO”.....	15
“LO SPECCHIO...DELL'ANIMA...”.....	17
“MIO ALFONSO, ILLUSTRE ARMATORE”.....	19
“PORTAMI A ISCHIA DI CASTRO” DA SAN FRANCESCO.....	21
“MA... QUANTO MI AMI CATERINA?”.....	23
“I GIOVANI AVRANNO VISIONI”.....	25
“...E DIO MANDÒ UN UOMO DI ISCHIA, IL SUO NOME ERA GIOVANNI”.....	27
VESTITA DI FRANCESCO”.....	29
“PER CHI SUONA LA CAMPANA?...”.....	33
“ACCETTO L'INCARICO, MA LASCIATEMI L'ADORAZIONE”.....	35
“IL MIRACOLO DI ISCHIA DI CASTRO.....	37
“IL MIO CUORE RESTERÀ PER SEMPRE...”.....	39
“IL PAPA È BRAVO...MA NON È FACILE”.....	40
“CHE COSA VUOLE NAPOLEONE BONAPARTE DA TE ?...”.....	43
“LO SPOSO DICE ALLA SPOSA: VIENI”.....	45
“ORA RIPÒSATI...MA DATTI DA FARE!...”.....	47
DIO POTEVA SERVIRSI DEI PERSONAGGI ILLUSTRI DI ISCHIA...E INVECE!!.....	49
3 MAGGIO 2008 BEATIFICAZIONE DELLA MADRE IN SAN GIOVANNI IN LATERANO ROMA.....	52
CHI È LA MONACA ADORATRICE?.....	55
11 MAGGIO 2008 ISCHIA IN FESTA PER LA BEATA M. MADDALENA.....	58
LE NOSTRE MONACHE DEL MONASTERO DI ISCHIA 2024.....	62
DAGLI STATI UNITI A ISCHIA PER ESSERE ADORATRICE.....	65
PREGHIERA.....	67
PREGHIERA ALLA BEATA M. MADDALENA DELL'INCARNAZIONE.....	69
TU SEI LA DONNA DEL PANE / MADRE MADDALENA SEI LA STELLA.....	71
ISCHIA TERRA DI SANTI.....	72
SERVA DI DIO LILIA MARIA DEL SS. CROCEFISSO.....	73
BEATA MARIA MADDALENA DELL'INCARNAZIONE.....	75
SERVO DI DIO GIOVANNI A. BALDESCHI.....	77
SERVA DI DIO GIUSEPPA DEI S. CUORI.....	79
SUOR M. VERONICA DELL'ADDOLORATA.....	81
SUOR MARIANNA DELLE PIAGHE DI GESÙ.....	82
SERVA DI DIO MARIA LILIA DI GESÙ CROCEFISSO.....	83
D. FRANCESCO ROSSI "IL SANTO DELL'UMILTÀ E DEL SILENZIO".....	85
IL PRETE ISCHIANO CHE SALVÒ SETTANTA RAGAZZI EBREI.....	91
FRUTTI DEL CARISMA: UVA E GRANO.....	93
ALFONSO PAGLIALUNGA UN SOGNO DURATO 19 ANNI.....	95
SAN CARLO ACUTIS E ISCHIA DI CASTRO.....	97
LETTERE ALLE MONACHE.....	101
ISCHIA SANTUARIO EUCARISTICO.....	113
8-9 MAGGIO 2024 INCONTRO INTERNAZIONALE ADORATRICI ISCHIA DI C. - PORTO S. STEFANO.....	114
I BAMBINI E I GIOVANI ADORATORI VIVONO LA SUBLIME RELIGIONE.....	116
LA VERGINE E IL GIRASOLE.....	119



*Romanzo d'Amore in Monastero*

Ho visto il mare in una goccia di rugiada.  
L'orizzonte infinito in un piccolo girasole.

*Ricordo del Giubileo 2023 - 2024*  
*Ischia di Castro (VT)*